COMMUNICATION/COMMUNION MISSION XAVERIANS

COMUNICAÇÃO / COMUNHÃO - MISSÃO - XAVERIANOS COMUNICAZIONE / COMUNIONE - MISSIONE - SAVERIANI

COMMUNICATION / COMMUNION - MISSION - XAVÉRIENS COMUNICACIÓN / COMUNIÓN - MISIÓN - JAVERIANOS

Gennaio 1997

QUADERNI SAVERIANI

FORMATORI A CONVEGNO

INCONTRI CONTINENTALI DEI FORMATORI SAVERIANI D'AMERICA E D'AFRICA

Abaetetuba 2-5 luglio 1996

Yaoundé 10-14 ottobre 1996

76

ComMix

COMMUNICATION/COMMUNION MISSION XAVERIANS

COMUNICAÇÃO / COMUNHÃO - MISSÃO - XAVERIANOS COMUNICAZIONE / COMUNIONE - MISSIONE - SAVERIANI

Gennaio 1997

QUADERNI SAVERIANI

FORMATORI A CONVEGNO

INCONTRI CONTINENTALI DEI FORMATORI SAVERIANI D'AMERICA E D'AFRICA

Abaetetuba 2-5 luglio 1996

Yaoundé 10-14 ottobre 1996

76

COMMUNICATION / COMMUNION - MISSION - XAVÉRIENS COMUNICACIÓN / COMUNIÓN - MISIÓN - JAVERIANOS

INDICE

Presentazione pag. 3

FORMATORI A CONVEGNO

Incontri Formatori Saveriani d'America e d'Africa » 5

Incontro Formatori dell'America » 7

Formazione e Spiritualità Saveriana » 7

Formação Missionária Xaveriana Brasileira » 25

Mensagem final » 30

Incontro Formatori dell'Africa » 33

Relazione del Camerun-Ciad » 33

Relazione della Sierra Leone » 38

Relazione dello Zaire » 40

Conclusioni pratiche » 43

RMX Referenti nelle circoscrizioni sx » 46

Ten important books on the Theology of Mission » 47

10 Titres importants pour une reflexion sur la Mission » 48

NOTIZIE » 49

Notizie dallo Zaire » 54

Pubblicazioni dei Saveriani » 58

I nostri Defunti » 59

Giubilei per il 1997 » 61

Carissimi fratelli,

siamo un piccolo drappello di uomini, in missione attraverso il deserto. Si tratta di un viaggio lungo, impegnativo, pericoloso, poiché si dovranno affrontare il calore del giorno, il freddo della notte, l'arsura della sete, l'ansietà per le scorte, il pericolo dell'attacco improvviso di qualche avversario, l'insidia dell'animale che lotta per la vita sua e dei suoi cuccioli...

Ma c'è un ardore più grande ancora nel cuore di ognuno: il desiderio dell'incontro con la propria amata che aspetta oltre il deserto, e i bambini che nel frattempo saranno cresciuti e l'orto attorno alla casa dove ti senti re, centro dei legami delle cose e delle persone, dove il tempo è pieno di piccole cose fatte con amore...

E tutti, in questo drappello, hanno questo sogno e tutti si sentono uniti, per la vita e per la morte: poiché è difficile questa attraversata e solo insieme si può sperare di superare il deserto.

E così, alla sera, rincanttucciato nella piccola tenda, attaccato dal freddo che penetra silenziosamente, fai il punto sul viaggio: i pericoli passati, i compagni persi, il mulo che era cresciuto con te e che hai dovuto abbattere, le molte miglia ancora davanti con l'incertezza del pericolo sconosciuto...

E intanto cominci a sentire per un momento il suono smorzato dei rumori della città lontana, con i suoi canti, che immagini pieni di gioia, accompagnati dalla danza, in festini che si protrarranno nella notte... Tu vorresti dormire, perché bisognerà alzarsi presto domani e preparare tutto in fretta ed essere in viaggio prima che il calore appesantisca il passo. Tuttavia, un momento di distrazione te lo concedi, "tanto, ti dici, serve per combattere il freddo".

E così esci dalla tua piccola tenda e guardi verso la città e in lontananza vedi tante piccole luci ed alcune brillano più delle altre, quasi ammiccano. Debbono essere le luci dei grandi saloni da festa. E' da lì che viene la musica ed è lì che gli uomini celebrano la loro libertà, vivono intensamente incontri sempre nuovi, assaporano

bevande che scaldano il sangue ed esaltano la mente...

Ma il freddo fuori è più pungente ancora e dopo pochi minuti rientri nella tua tenda e nel tuo sacco a pelo. Ed allora ti sembra di sentire un po' di caldo e un pensiero ti passa per la mente: "e se andassi in città? I miei compagni ormai dormono. Potrei sellare in silenzio il cavallo e in tre ore mi lascerei alle spalle questo mondo freddo di sabbia... E' vero: essi sono stranieri per me, ma è un mondo nel quale ognuno è straniero, poiché la libertà fa tutti uguali e indifferenti; ci si abitua subito al nuovo venuto. E avrei davanti una vita piena di imprevisti, di passione, di inventiva: ogni giorno si ricomincia!"

Ma poi il ricordo di casa ti si ripresenta alla mente e ti manca il cuore a deludere l'attesa della donna amata quando la carovana arriverà al paese. E immagini i tuoi compagni che non vorrebbero ferirla e risponderebbero brevemente ed elusivamente alle sue domande, ma lasciando trasparire dalla loro voce e dal gesto vago della mano, un senso di delusione e anche di freddezza.

Allora dici a te stesso che non c'è libertà o passione che valga la rude amicizia dei tuoi compagni di carovana e il calore e la profondità di un amore come quello che hai costruito e che stai costruendo proprio con questo cammino attraverso il deserto. Poiché un gesto, sia pure fugace, come può essere il bacio dell'incontro dopo le molte miglia di deserto, vale quanto ci si è messo dentro di attesa, di desiderio, di sofferenza, di lotta... E allora, scaldato già a questo pensiero, ti riaddormenti nel tuo sacco a pelo, sicuro che domani sarai pronto all'alzata per affrontare un altro giorno di calore e di fatica.

E' lo Spirito che tiene caldo nel cuore la visione e il desiderio dell'incontro pieno e che quindi dà l'energia e il gusto rude del cammino nel deserto. Spiritualità è farsi così rinnovare ogni giorno da quello Spirito. Buon cammino in questo nuovo anno!

Cordialmente vostro
Francesco Marini sx

FORMATORI A CONVEGNO

INCONTRI DEI FORMATORI SAVERIANI D'AMERICA E D'AFRICA

Presentiamo in questo numero di QS parte del materiale usato nei due Convegni Internazionali dei Formatori, fino ad ora organizzati dal Segretariato Generale. Come sapete, questi Convegni sono stati raccomandati dal Capitolo Generale, per la opportunità che offrono di conoscenza reciproca tra i formatori, scambio di esperienze, creazione di sinergie ecc. Mi pare che i due appena celebrati abbiano raggiunto lo scopo egregiamente; non si tratta dunque né di perdita di tempo, né di sperpero di denaro.
Il settore della formazione è di importanza decisiva per la Congregazione e la Direzione Generale ha intenzione di dedicarvi speciale attenzione come, del resto, le è stato chiesto dal Capitolo.

Negli ultimi anni si è assistito come ad un effetto "valanga" nel settore dell'accoglienza delle vocazioni locali: anche quelle Circoscrizioni che erano rimaste un po' indietro nella decisione di accogliere le vocazioni locali, lo hanno fatto. Non sempre oculatamente, nel senso che decidere di impegnarsi in questo campo comporta la realizzazione di tutto un complesso di "condizioni previe", e "adempimenti che ne conseguono", la cui serietà non sempre è stata valutata appieno.
Il successo del nostro impegno nella formazione ha a monte una condizione sulla quale vorrei spendere qualche parola, spero non inutile e non destinata a rimanere inascoltata: un po' tutti in Congregazione dobbiamo credere nelle vocazioni. Detto francamente, l'impressione che si sia dato ovunque inizio al lavoro di promozione vocazionale, senza veramente crederci, è forte. Come spiegare altrimenti il disinteresse pratico che notiamo in alcune Regioni nei confronti dell'Animazione Missionaria e Vocazionale? Come spiegare il fatto di così tanti Confratelli che si tengono al largo dalla formazione? Come spiegare il fatto di Consigli Regionali che non danno proprio l'impressione di aver messo la formazione tra le priorità?

Non molto tempo fa è apparso su Commix un intervento in merito al "Direttorio Generale per l'Animazione Missionaria e Vocazionale (DGA-

MeV)", emanato dal Capitolo. Credo che l'intervento non ponesse correttamente il problema, al di là del fatto che tale Documento possa piacere o meno. Quello che sto cercando di dire è che, se è vero che un certo tipo di organizzazione della AMeV va bene per le Circoscrizioni che tradizionalmente consideriamo votate alla promozione missionaria e vocazionale, non è meno vero che queste due attività, in quanto tali, non possono non interessare tutte le nostre Circoscrizioni. Anche quelle cosiddette di missione! La maggior convinzione in questo settore, che sto chiedendo a tutti, ha un avallo autorevole nella "Redemptoris Missio": "Ogni chiesa, anche quella formata da neoconvertiti, è per sua natura missionaria, è evangelizzata ed evangelizzante" (49). Qui ci vedo la necessità dell'AM: non si dà evangelizzazione infatti, laddove non si fonda una chiesa che deve essere missionaria fin dai suoi inizi. E ancora: "(La chiesa è per natura sua missionaria.) Ne deriva che tutta la chiesa e ciascuna chiesa è inviata alle genti. Le stesse chiese più giovani, proprio 'perché quello zelo missionario fiorisca nei membri della loro patria', debbono 'partecipare quanto prima e di fatto alla missione universale della chiesa, inviando anch'esse dei missionari a predicare dappertutto nel mondo il Vangelo, anche se soffrono di scarsezza di clero'. Molte già fanno così e io le incoraggio vivamente a continuare" (62 e EN 1/1162). La promozione vocazionale è un dono che facciamo alle chiese, anche quelle agli inizi, non un depauperamento delle vocazioni per i Seminari! Ecco perché dobbiamo tutti credere fermamente nelle vocazioni e nella loro formazione.

Il materiale che qui viene presentato è di varia natura. Penso possa tornare di utilità a tutti i formatori. Un cenno particolare lo dedico alla relazione del P. Flores su "Formazione e spiritualità saveriana". La sua lettura può tornare utile a tutti, per gli spunti che offre per uno studio, proprio perché solo abbozzato, della spiritualità saveriana.

L'ultima lancia che oso spezzare, per ora, è a favore dei formatori: la Congregazione vuole essere grata a loro per il lavoro che fanno. Abbiamo forti debiti di fiducia e riconoscenza nei loro confronti. Al lavoro vocazionale e formativo dobbiamo restituire la pari dignità rispetto al lavoro direttamente missionario e pastorale. In questo abbiamo peccato molto in questi ultimi anni.

P. Emilio Iurman sx

INCONTRO FORMATORI DELL'AMERICA

Abaetetuba 2-5 luglio 1996

Ordine del giorno

2 luglio: Relatórios das Regiões sobre formação
3 luglio: Formação e Missão (P. Franzolin)
4 luglio: Formação e Espiritualidade Xaveriana
5 luglio: Aspectos e orientações do XIII Capítulo Geral

Partecipanti

P. E. Iurman (Prefetto per la Formazione); P. L. Zucchinelli (Segretario Generale per la Formazione); P. L. Anzalone, P. G. Borghesi, P. S. Gomez, P. C. Mantoni, P. M. Moro (BN); P. C. Coruzzi, P. R. Franzolin, P. M. Menin, P. J. Pedro da Silva, P. B. Roia (BS); P. A. Rodriguez (CO); P. F. Benigni, P. A. Figini, P. J. A. Flores, P. J. Olvera, P. N. Paganelli, P. E. Pulcini (MX); P. I. Marchesin e P. V. Milani (US).

Contenuti

A. Fomazione e spiritualità saveriana (MX)
B. Formazione Missionaria Saveriana Brasiliana (BS)
C. Messaggio finale.

FORMAZIONE E SPIRITUALITÀ SAVERIANA

Relazione al convegno

Introduzione

Le nostre Costituzioni, attuale espressione del carisma che Mons. Conforti ci lasciò in eredità, pongono al centro della loro struttura il capitolo "Missione e Vita di Preghiera" ad indicare l'asse vitale che unifica e vivifica tutto ciò che costituisce la nostra vita di consacrati per la missione. Questo modo di fissare la priorità della vita spirituale dentro la nostra famiglia, coincide con ciò che suggeriscono i documenti della Chiesa, quelli che parlano della formazione (cfr. OFIR 35; PDV 45-50;

VC 93e).

A partire da questo asse primario, in perfetta sintonia con l'ispirazione originale del Fondatore (cfr. RgF 14.15.18.19.67), vediamo che il dinamismo verso la missione - caratteristica della nostra identità saveriana - riceve forza e creatività dal fatto di "tenere gli occhi ed il cuore costantemente fissi in Gesù Crocifisso, missionario del Padre".

Questa esperienza confortiana diventa - di conseguenza - l'obiettivo principale e il nucleo fisso della formazione spirituale nella nostra famiglia. Questo presupposto è al tempo stesso il criterio per giudicare la validità o meno dei nostri processi formativi. Di conseguenza, la formazione che ci porta a "vedere, cercare e amare Gesù in tutto, allo scopo di propagare il suo Regno e per farlo conoscere e amare da tutti coloro che ancora non lo conoscono", è la formazione che risponde genuinamente ai postulati saveriani fondamentali (cfr. C 3;42-51; XIII Capitolo Generale 13). Al contrario, la formazione che non conduce a questo, per quanto nobile, attuale e aggiornata possa essere, per quanto dinamica e psicologicamente capace di maturare, non è - strettamente parlando - formazione saveriana.

Da dove partire?

Dal mondo saveriano

La lettura della situazione della famiglia saveriana presentata al XIII Cap. Gen., constatava che "quasi tutti percepivano la necessità di una vita spirituale apostolica più intensa, più personalizzata e più profonda" (COSUMA 93). Questa verità della Congregazione diventò qualcosa di più preoccupante quando i risultati dell'inchiesta indicavano un "vuoto spirituale" (35.8%) che appare come uno dei limiti più gravi nel nostro modo di fare missione (cfr. la domanda n. 20 dell'inchiesta).

Le stesse caratteristiche dell'identità spirituale saveriana sono soltanto "abbastanza" realizzate (cfr. la domanda 28 dell'inchiesta). D'altra parte, si trascurano nella pratica quotidiana i mezzi che sostengono l'identità spirituale: il direttore spirituale, il PPV, la preghiera, la Parola di Dio, la lectio divina... (cfr. le domande 29-31; 33-34 dell'inchiesta).

"Si sente - in definitiva - la necessità di un forte ricupero di spiritualità e quella di riaffermare la nostra identità missionaria ...", ambiti - i due - che in una relazione di mutua appartenenza, non si possono separare, dal momento che la spiritualità è l'anima del nostro carisma (cfr. Lettera della DG del 1994).

Dalle direttive della Chiesa universale

Tenendo presente l'obiettivo proposto in ET 32, cioè la costruzione dell'"uomo interiore" (cfr. anche VC 103b), i vari elementi che il magistero conciliare e post-conciliare mette in rilievo sulla formazione spirituale e la vita spirituale in se stessa (cfr. OT 8, PDV 45-50), partono dal principio che in questo campo la formazione si rivolge essenzialmente all'"essere" dell'inviato o pastore. La missione e il ministero scaturiranno - di fatto - come da una sorgente viva dall'essere dell'inviato, dal come saranno stati formati il suo "essere" e il suo cuore. Qui risiederà la sua santità e la sua esigenza di santificazione (cfr. VC 35; 39; 93) che consiste nel vivere della e nella "carità pastorale" (cfr. PO 13; PDV 23-24), radice dell'intima armonia tra azione e contemplazione.

Insieme con il principio antecedente, gli orientamenti della Chiesa universale sostengono che è compito della formazione spirituale tendere a generare "unità di vita" (cfr. PO 13, PDV 23). Di fatto, è costante preoccupazione del magistero che si favorisca con una "solida spiritualità dell'azione" (cfr. VC 74), l'integrazione fra "interiorità e attività" di coloro che si dedicano all'apostolato (cfr. DCVR 4)

Volendo compendiare tutto quanto hanno detto i documenti missionari anteriori sulla dimensione spirituale dell'attività missionaria (MI 43.49.52.64.69-71.74; AG 24.25; EN 1.4.74-80), la Redemptoris Missio afferma che il vero missionario è il "santo". "Ogni missionario - dice - è autentico se si sforza di camminare sulla via della santità, presupposto fondamentale e condizione insostituibile per realizzare la missione". Il santo è inteso nella Redemptoris Missio come "un contemplativo in azione", come "un testimonio dell'esperienza di Dio", come "l'uomo delle beatitudini" praticate nella vita apostolica (cfr. RM 90-91).

Dalle nostre Chiese locali

Tra le molteplici sfide, le sue opzioni prioritarie, le tensioni e i conflitti, la linea e il messaggio centrale privilegiati nelle nostre Chiese locali dell'America Latina c'è la "evangelizzazione missionaria". In essa, le nostre Chiese vedono la loro profonda identità e si rinnovano nella loro pastorale e nella loro spiritualità (cfr. SD 45; 123; COMLA V, Messaggio al Popolo di Dio).

A partire da Medellin e Puebla, le grandi linee della evangelizzazione missionaria hanno generato nelle nostre Chiese uno spostamento ecclesiale verso le basi popolari, con gesti evangelici d'avanguardia in cui si sono distinti soprattutto molti

religiosi e religiose. Questo spostamento non indica solamente un cambio di luogo geografico, sociale e teologico, ma anche spirituale: genera una nuova esperienza di Dio e una nuova sensibilità comunitaria. Emerge così una spiritualità le cui linee fondamentali sono la liberazione (cfr. DP 353-355; 480-506; SD 123; 157; 243c; 296), l'incarnazione (cfr. Puebla 400-407; 469; SD 243bc) e l'inculturazione (cfr. Puebla 385-443; SD 230).

Questa linea antropologica in base alla quale si determina questa spiritualità, crea un "luogo teologico" nel quale la voce dello Spirito risuona con slanci profetici (SD 50) e nella quale la fede popolare, come "spiritualità dei poveri di Jahvè" convoglia una grande ricchezza liberatrice, un profondo senso di armonia cosmica e storica, un'allegria festivo-critica e speranzosa, un vivere l'utopia e la necessità di cambiamento... (cf. Puebla 444-469); cioè, una autentica spiritualità (spiritualità popolare/spiritualità solidale) che rinvigorisce un senso più aperto e più ampio della spiritualità cristiana, portandola alle sue radici.

Santo Domingo accetta pienamente le direttive del PDV e si propone di rivedere gli orientamenti della formazione affinché corrispondano alle esigenze della nuova evangelizzazione, con le sue conseguenze nella promozione umana e l'inculturazione del Vangelo (cfr. SD 84) e optando per la missione 'ad gentes' come priorità pastorale oggi per le nostre Chiese (cfr. SD 125-128; 302.1)

Dalle caratteristiche dei candidati attuali

Diversi da quelli di cento o dieci anni fa, o simili - nonostante tutto - a quelli di ogni altra epoca, i candidati alla vita saveriana nelle Americhe possiedono le luci e le ombre della loro generazione e della cultura globale che si propone oggi in ogni ambiente giovanile.

Il XIII Capitolo Generale (n. 53), parlando dei criteri di accettazione, riconosce che la crisi familiare e una visione riduttiva della sessualità sono domande rilevanti sulla condizione dei giovani d'oggi. Altri studi e analisi presentano risultati in coloro nei quali i segni, che lasciano intravedere il mondo giovanile, sono quelli di una situazione prevalentemente contrastante.

C'è, per esempio, rispetto per la libertà della persona e l'accentuato individualismo, rivendicazione democratica e passività politica, pluralismo morale e soggettivismo intollerante, seduzione del consumo e critica della sua noia, sensibilità solidale e impotenza, possibilità di ogni genere e incertezza, perdita di concetti globali (cosmovisioni) e de-

siderio di sicurezza...
In questa atmosfera, "consacrarsi", come conseguenza di un risveglio religioso che pure sta verificandosi, e "impegnarsi" come risveglio di una sensibilità dinanzi ai deboli e agli impoveriti, sono intuizioni e opzioni che nonostante i loro rischi di superficialità, fondamentalismo, ambiguità e parzialità, sono anticulturali.

Fra le conseguenze più inquietanti di questa situazione e che si sono imposte come indici ricorrenti del carattere delle attuali risposte vocazionali, si trovano la "fragilità psicologica" (un complesso e instabile mondo affettivo, difficoltà di prendere decisioni, incostanza nei propri compiti e impegni) e una crescente "tendenza a privatizzare" (rivendicazione di ciò che "è mio", il privato, del "tocca a te" del "il mio fine-settimana", ecc) che trasforma il comunitario in "obbligatorio".

Se li guardiamo più da vicino (cfr. inchiesta per il XIII Cap. Gen.: Vita religiosa, Sett. 1995), i nostri candidati provengono da famiglie di classe media che vivono in centri urbani, sono elementarmente evangelizzati però con la voglia di impegnarsi, il loro stato d'animo è buono, tendono a vedere il positivo, piace loro la vita comunitaria, sono attratti dalla missione, identificano il loro sentire con la "vocazione" o "chiamata" e lo intendono come "sequela radicale" o "dedizione incondizionata". Ciò che più apprezzano è la "vita comunitaria ed un ambiente di preghiera e impegno (determinati e senza proiezione missionaria ad gentes?); ciò che meno apprezzano: l'incoerenza e la mancanza di coraggio, di rischio e lo scarso vigore spirituale.

Da formatori spuntati dal sistema formativo tradizionale

I formatori delle Americhe qui raccolti, rispondono in maggioranza ad un quadro di formatori spuntati dal sistema formativo tradizionale che, fino a poco tempo fa, ha predominato nella nostra congregazione. Questo sistema ha privilegiato una formazione consistente nell'assimilare il "ruolo prestabilito" interiorizzandolo attraverso la "identificazione del desiderio" (secondo che uno voleva essere frate, sacerdote o missionario).
Non si discuteva il dato dalla istituzione, si riempiva di spirito soprannaturale tutto ciò che era dato dalla formazione, i criteri di ammissione alla professione insistevano sul fatto che il pio, l'ubbidiente e chi serviva per i compiti dell'istituto, era un candidato idoneo... Praticamente era un sistema di formazione per eroi, per idealisti forti, sempre alla ricerca del "più perfetto" e sempre sotto la regola e l'autorità. Varie lettere della DG del nostro Istituto sostengono questo limite di formazione fino al

Vaticano II e i primi anni del post-concilio.

Quale era il criterio per cui qualcuno era scelto come formatore? Quasi sempre corrispondeva meglio al ruolo: il pio e il penitente, l'uomo dalle virtù religiose, modello per la gioventù, cioè, coloro che (tutti) dicevano "i migliori".

I rischi di continuare nello stesso sistema si possono percepire quando la nostra formazione si ammala di riduzionismo spiritualista o annette più importanza alla struttura che alla persona, o è protettiva contro "i nemici dell'anima"... D'altra parte, un formatore che - frutto del sistema - ha dovuto difendersi dal mondo per salvare la propria identità, tenderà naturalmente ad una formazione protettiva; però se ha saputo rischiare e ciò gli ha permesso nuove sintesi, è in condizione di capire i cambiamenti con altra intensità, "dal di dentro", comprendendo la necessità di nuovi modelli di formazione. Il fatto è che non basta adattarsi ai cambiamenti a livello "funzionale": passare da un sistema chiuso e rigido ad uno stile aperto e flessibile per il semplice fatto che il formatore è una persona dotata di buona capacità di adattamento. Non è sufficiente, dicono gli esperti, perché ci sono di quelli che dicono di essere "aggiornati", però si limitano a rivedere e cambiare dei dettagli (più raduni comunitari, migliori strutture...); ci sono di quelli che hanno rinnovato tutto (superiore, preghiera, comunità, ecc.) e non hanno risolto nulla. Si richiede, piuttosto, un processo di cambiamento a livello di trasformazione interiore che impegna l' intera persona del formatore e lo rende capace di rispondere alle sfide che chiedono nuovi modelli/opzioni di formazione.

Dove andare?

Primi tentativi - orientamenti e interpretazioni attuali

Quando si parla di spiritualità saveriana, siamo coscienti che ci avviciniamo non solo ad una propensione dello spirito, ma anche insieme con esso, ad un obiettivo apostolico. Per questo, la spiritualità saveriana in sé, altro non è che lo sviluppo in noi stessi delle nostre identità e vocazioni saveriane (LDG 94, 49).

Dai primi successori di Mons. Conforti fino ai nostri giorni, in molte occasioni e con una certa varietà di intuiti, studi e opzioni, si è cercato di "individuare il nucleo centrale della nostra spiritualità" (LDG 81). I primi traguardi, condizionati dalla personalità dei successori e dalle

correnti ecclesiali e spirituali di ciascun periodo storico, fondano la spiritualità della Famiglia più nel devozionale che nello specifico confortiano-saveriano. Questa fu l'opzione che il loro tempo permise loro per conservare e trasmettere, nella sua essenza, l'"anima" dell'ispirazione originale del fondatore.

Fra i più significativi tentativi e le interpretazioni pre-conciliari più in evidenza per identificare la nostra spiritualità e il cammino formativo che la stessa comporta, si possono segnalare i seguenti:
Padre L. Ballarin: attraverso riferimenti biografici ed esperienziali e l'interpretazione dei termini di "perfezione" e "missione" descrive sinteticamente la spiritualità ad "alto livello" di Mons. Conforti e il metodo da lui preferito nella formazione spirituale: "il metodo della formazione individuale" (L'Anima Missionaria di Guido Maria Conforti, ISME, Parma 1962, pp. 39-50).
Padre A. Dagnino: con l'interpretazione del termine "santificazione" e a partire dal "fine primario e fine secondario" dell'Istituto, analizza gli elementi fondamentali della "dottrina spirituale" di Mons. Conforti, in quei passi nei quali non appare per nulla la missione, e in quelli in cui si privilegia il metodo dei modelli, delle virtù e della "psicologia soprannaturale" (Dottrina Spirituale di Mons. Guido M. Conforti, Paoline, Milano 1966).

Ai nostri giorni, una delle anticipazioni più valide della teologia della vita religiosa e della teologia della spiritualità, sostiene che per ciascun istituto il carisma "è la chiave globale della interpretazione della propria esperienza, della prassi dei consigli evangelici, della propria spiritualità, apostolato, vita comunitaria, formazione, organizzazione" (Sinodo VC, IT 11; cfr. LDG 94,2).

A livello di Congregazione e nella prospettiva del carisma e della storia, tra i testi più rilevanti della spiritualità saveriana possiamo scegliere i seguenti:
Pamplona (1980) pone la nostra congregazione su questa linea. Alla luce della storia dell'Istituto e alla luce della figura storica del fondatore, si leggono con intelligenza e affetto i tratti della fisionomia di Mons. Conforti; si scopire una spiritualità ricca ed essenziale, sintetizzata nelle "sue" due espressioni paoline che rivelano un amore appassionato per il Cristo Crocifisso e la coscienza che tale amore non può che traboccare nello zelo per la salvezza dei fratelli, per l'avvento del Regno; si evidenziano le linee maestre del progetto di vita che Mons. Conforti fa suo, a partire dall'esperienza d'incontro col Crocifisso e che propone come ideale di vita ai suoi figli. Predomina il metodo dei riferimenti biografici, delle esperienze e delle testimonianze.

Lettere della Direzione Generale '81, '90 e '95: a partire dalla prima formulazione che identifica il suo carisma "esperienza di Gesù sulla Croce, missionario del Padre", LDG81 fa una riflessione sulla eredità spirituale del Fondatore, per viverla e trasmetterla e per convertirci al disegno di Dio sulla famiglia saveriana: un impegno migliore verso la missione ad gentes. Si suggerisce il metodo dell'aggiornamento, ritornando alle fonti.
Questa Lettera è ripresa nel 1995 (LDG95), la quale - oltre ad insistere sull'urgenza di coltivare e riappropriarsi della spiritualità che ci appartiene (nn. 49-50), elenca i suoi contenuti (n. 51), altre caratteristiche confortiane (n. 50) ed i piloni che la sostengono (n. 53). La LDG90 espone le esigenze teologali e di incarnazione della nostra vocazione, la correlazione o mutua appartenenza che esiste fra loro, e le esigenze comunitarie della nostra identità missionaria. Con questo si intende provocare una riflessione su ciò che è il punto di partenza della nostra vita e missione, cioè, la nostra vocazione.

XIII Capitolo Generale: I diversi interventi che precedono il Capitolo, per suggerire argomenti per la sua agenda, vedono la partecipazione dei PP. G. Camera, G. Berton, G. Simoncelli, F. Tosolini, G. Ferrari (cfr. inserti di Commix 46, 48, 53, 54 e 55 rispettivamente) che riflettono sull'importanza della spiritualità, sull'itinerario spirituale di Mons. Conforti e sulla necessità di una spiritualità autenticamente missionaria per l'oggi e per il domani.

Il XIII Capitolo Generale, a partire dalla caratteristica più universale del carisma saveriano oggi, e dall'arricchimento proveniente dai valori di altre culture e nazioni in cui si è radicato (cfr. n. 7), riconosce la permanente importanza del Fondatore (cfr. nn. 6-8), le modalità concrete per entrare in profonda sintonia col suo spirito (Costituzioni e Lettera Testamento) e propone tra i punti da vivere oggi con speciale impegno (cfr. nn. 10-21), la centralità di Cristo, alimentando la dimensione contemplativa della nostra vita (cfr. n. 13).
Inoltre, decide la fondazione di un Centro di Studi Confortiani, allo scopo di assicurare una presenza viva della figura, dello spirito e della volontà del Fondatore nella vita del nostro Istituto (cfr. n. 95).

Nucleo della spiritualità saveriana (cfr. C, RF e RgF)

Il patrimonio spirituale saveriano affonda le proprie radici in una speciale esperienza spirituale che unifica il complesso di testimonianze e parole del Fondatore: la sua "esperienza dello Spirito" (cfr. C 1) nell'incontro con il Crocifisso. Questa esperienza si trova sinteticamente e trasparentemente compendiata

nella espressione paolina della 2 Cor. 5,14: "Caritas Christi Urget Nos".
Porsi all'ascolto di questa Parola scelta per noi, come quella che opera la forza dello Spirito, si trova all'origine del carisma saveriano ed è l'anima della nostra formazione, è il modo migliore di permettere allo Spirito che il suo dono specifico per noi sia vissuto, conservato, approfondito e sviluppato nell'oggi del cammino della Chiesa (cfr. MR 11).

Le sue radici costitutive

L'esperienza-testo che Mons. Conforti ci lascia come distintivo si esprime in vari elementi descritti dal Fondatore nella Lettera-Testamento e nella Regola Fondamentale:

Cristo Modello incomparabile (cfr. LT 7): il fondatore mette Cristo al centro della sua vita e spiritualità. Per lui, la "Carità di Cristo" è l'origine, l'appoggio, il motivo e la forza dinamica per la missione. Ai formatori egli ricorda caldamente che - a partire da un buon fondamento cristiano - invitino costantemente gli aspiranti missionari "ad aver sempre dinanzi agli occhi Gesù Cristo, modello incomparabile di santità per tutti, ma in modo particolare per l'uomo apostolico, e a conformare a quel divino modello i pensieri, gli affetti, le opere, in modo che in loro si manifesti Gesù Cristo come vuole l'apostolo" (RgF 67; PdP 45; 37). Usando vari testi biblici descrive il suo radicato cristocentrismo (p.e. Heb 3,3;12.2; ecc.) e ci propone Cristo come il modello di vita per il nostro progetto educativo (cfr. LT 1).

Inviati come Lui (cfr. LT 1): L'esperienza indescrivibile dell'amor di Cristo "morto per tutti" (2 Cor. 5,14) fa emergere dal più profondo del cuore la necessità/esperienza di annunciarlo a coloro che non sono stati ancora raggiunti dal Vangelo. Dal "Caritas Christi..." - cuore della storia della salvezza - il saveriano potrà percepire l'urgenza originale dell'invio e dallo zelo apostolico/spinta e donazione totale, - "amor di Dio posto in opera" - in favore dei non cristiani (cfr. RgF 15). L'attività missionaria è - di conseguenza - azione contemplativa, capacità di veder Dio, amar Dio, cercar Dio in tutto, acuendo in noi il desiderio di propagare il suo Regno; è "occhio apostolico" che non vede più "il greco o il giudeo", lo "schiavo o il libero"... ma vede solo l'intero Cristo in tutti (cfr. Col 3, 11).

Alla sua sequela (cfr. LT 1): per Mons. Conforti, l'amore che Cristo ci porta è quello che ci spinge a dare tutto e per sempre. Il nostro stile di seguirlo parte dal nucleo unitario del carisma confortiano-saveriano: consacrazione alla missione e consacrazione religiosa (cfr. C 18; 25; 31; 20), in relazione diretta con Cristo, centro e modello, fattosi po-

vero per arricchire tutti noi. Obbediente fino alla morte, tutto orientato al Padre per il Regno. La vita religiosa, effettivamente, è per Mons. Conforti questa "santa pazzia della croce tradotta nella pratica costante della vita" (PdP 94), una forma di vita radicale e totalizzante ("non soltanto il frutto, ma anche tutta la pianta"), donazione piena e irrevocabile, simile al martirio, riappropriazione piena del battesimo (cfr. LT 2), vita "nascosta con Cristo in Dio" (Col 3,3).

Come una sola famiglia (LT 9): nell'amore di Cristo noi ci riconosciamo "nuove creature", fratelli che condividono tutto, che sono mossi ad essere un cuore solo ed un'anima sola (cfr. Atti 4,32). La visione finale utopica confortiana della "formazione di una sola famiglia che abbracci l'umanità" (LT 1) ha il suo "posto" quotidiano, è una realtà già presente e viva per il saveriano, nella comunità/famiglia unita per la "soavità della carità di Cristo" (LT 11). Il missionario, "simbolo più bello, l'apostolo più convinto ed ardente di questa fratellanza universale" (DP 22) si trasforma, insieme con i suoi fratelli di apostolato, in segno del Regno, profezia di umanità piena, annunzio e testimonio di Dio uno e trino che invita ogni uomo a fare comunità con Lui e con tutti gli altri uomini (cfr. DP 22).

I suoi atteggiamenti-chiave

Gli atteggiamenti che appoggiano maggiormente la crescita e la maturazione degli elementi costitutivi della spiritualità saveriana, sono presentati dal fondatore stesso come i "fattori" che nel loro insieme daranno come risultato "la caratteristica che dovrà distinguere i membri presenti e futuri del nostro Istituto" (LT 10). Sono questi:

Spirito di viva fede: per il quale il saveriano valuta e vive l'attività apostolica come momento contemplativo (cfr. C 44). Il motto di Col. 3,11: "In omnibus Christus", ci aiuta - con la sua speciale forza educativa - ad avere occhio profetico e penetrante, a vedere le persone, le cose, gli avvenimenti alla luce del Vangelo, e a vivere in fiducioso abbandono al Padre ed in profonda disponibilità alla sua volontà salvifica. L'impegno apostolico è per il saveriano il "luogo abituale di unione con Dio" (C 63): esperienza che si cambia in zelo e dedizione totale all'Annuncio fra i destinatari più privilegiati della nostra Famiglia (cfr. C 9). La fedeltà alla preghiera personale e comunitaria, alla riflessione e alla contemplazione, sono le condizioni essenziali per compiere nella vita missionaria una azione contemplativa in una logica di fede (cfr. C 43).

Obbedienza: Cristo, missionario del Padre, è il modello dal quale il missionario impara a prendere come norma di vita il compiere la volontà del Padre (cfr. C 31). Secon-

do lo spirito di Mons. Conforti questa volontà si manifesta nei progetti e nelle attività della famiglia saveriana ed implica: disponibilità (C 33), sottomissione della volontà ai legittimi superiori (C 34), gioiosa accettazione delle loro decisioni prese con la collaborazione attiva e generosa di tutti (C 32), accettazione della storia della propria vita, lettura della volontà di Dio attraverso gli avvenimenti (C 32.58), ascolto e collaborazione con la comunità cristiana e umana nella quale siamo chiamati ad operare (C 44), amore e fedeltà alla Chiesa e ai suoi pastori come condizioni di autenticità evangelica ed efficacia apostolica (C 11.33).

Spirito di famiglia: per Mons. Conforti lo spirito di famiglia è una relazione umana, personale e dinamica che implica concordia, convivenza, condivisione di tutto (LT 9, C 35); in essa l'affetto fraterno è concreta attenzione all'altro, alla sua crescita e alla sua irripetibile personalità. L'Istituto non può essere una mera struttura funzionale per le ambizioni personali, ma una famiglia da amare come "madre amorosa, sempre sollecita". Tanto meno è qualcosa di astratto, ma piuttosto una comunità di persone da amare come fratelli. Lo spirito di famiglia si nutre di carità fraterna e di "obbedienza pronta, generosa, costante", segno di fraternità nuova in Cristo e annuncio e testimonianza del Regno che cammina nella storia (LT9-10; RgF 45-47).

Le sue costanti e le mete finali

Il profilo del saveriano quale lo descrive Mons. Conforti (cfr. LT e C del 1931) è esattamente uguale a quello che risulta da una attenta riflessione sul suo carisma, e si determina a partire da cinque "linee portanti", che costituiscono le costanti e le mete del progetto educativo saveriano che la Lettera della Direzione Generale presenta come le cinque "dimensioni della nostra spiritualità" (n. 51, nota 25). Sono le seguenti:

Fondamento cristocentrico (C 58): significa avere Cristo come modello unico ed esclusivo. Implica una esperienza personale profonda di Cristo, missionario del Padre, una spiritualità apostolica di dimensioni sociali-incarnate, un cristocentrismo armonico che "trova" Cristo nell'uomo e nella storia, lo "ascolta" nella Parola, lo "annuncia" agli ultimi, lo "celebra" nell'Eucaristia e lo "aspetta" in vigilante attesa. Maria, gli Apostoli, ed i grandi missionari, specialmente San Francesco Saverio, sono le grandi guide in questa sequela.

Finalità missionaria (C 9): è un dono dello Spirito che ci invita ad "assumere, come impegno proprio ed esclusivo, il compito dell'evan-

gelizzazione dei non cristiani" (C 17) e a vivere la tensione di Cristo per la costruzione di una umanità in cui si abbia "un solo gregge ed un solo Pastore" (Gv 10,16). Ci si chiede di far crescere e maturare in noi stessi gli atteggiamenti apostolici della missione e soprattutto, l'amore che diventa kénosis, incarnazione, solidarietà, annuncio, testimonianza, dialogo, liberazione, inculturazione del messaggio... (C 12-14).

Dimensione religiosa (C 18): per il fondatore, la professione dei consigli evangelici, congiunta al voto di consacrarsi alla missione fra i non cristiani, "è quanto di più degno e di più sublime si possa desiderare, costituendo la somiglianza più perfetta coll'opera del Redentore" (RgF 65). La consacrazione religiosa, perciò, per il saveriano ha una specifica finalità missionaria ed è vissuta con radicalità evangelica in una comunità di fratelli, e come Annuncio del Regno che viene e che denuncia tutto ciò che gli si oppone (cfr. LDG95 23-26.36).

Caratteristica familiare (C 35): condividendo un'unica e medesima vocazione e volendo essere segno di comunione degli uomini con Dio e degli stessi fra di loro (cfr. C 8), il saveriano tende a vivere la comunità come realtà "convocata per grazia - dalla Parola - e al servizio dell'Annuncio" (cfr. LDG 90 39-41). Ciò implica capacità di inserirsi nella comunità come "famiglia di discepoli", prepararsi ad un impegno apostolico come comunità, crescere nella comunità e come comunità accogliente, aperta nello stile missionario... (cfr. C 32.35-39.78 e LDG95 40-41). In definitiva, Cristo rimane il modello del nostro amore fraterno (cfr. Gv. 15,12; 13,35).

Volto umano del saveriano (C 4): il progetto saveriano che esprime le "intenzioni evangeliche" e la spiritualità del fondatore, è esigente e chiede a tutti la capacità di unire, in maniera armoniosa, le diverse antinomie cristiane. Questi doni di grazia, che tale progetto rappresenta e veicola, trovano il loro fondamento "in una personalità dotata di carattere equilibrato, lealtà, serenità, creatività, senso dell'altro, capacità di ascolto, di accoglienza e condivisione" (C 58), insieme con una accurata preparazione culturale (C 72).

Attualità della spiritualità saveriana

La validità del nostro carisma, ratificato a partire da diversi punti di vista (fede, storia, cultura, sociale) dalla Lettera della Direzione Generale "Consacrati per la Missione" (1995), e la recente beatificazione di Mons. Conforti, aprono alla spiritualità saveriana - ancorché in fase di sistemazione e approfondimento - un fiducioso orizzonte di sviluppo e crescente consolidamento nella

sua configurazione e nei suoi contenuti. Oggi più che mai, disponiamo di mezzi sufficienti per non rinunciare a parlare di "spiritualità saveriana".

L'attualità delle linee distintive della spiritualità saveriana è suffragata anche dalle note caratteristiche della spiritualità contemporanea, tra le quali emergono le seguenti:

Spiritualità come opzione fondamentale e orizzonte significativo dell'esistenza: "chi sa di avere una finalità nella vita - ci dice V. Frankl - ha nelle mani un valore inestimabile... Tanto meglio se tale traguardo lo ha scelto la persona stessa...; tanto meglio se si tratta di una missione".

Spiritualità come esperienza di Dio: il fascino dell'esperienza di Dio vissuta qualche anno fa, appare oggi nel suo aspetto positivo di incarnazione della fede che rispetta la Sua trascendenza, essa va maturando solo a base d'amore e nell'accettazione di una missione nella storia della salvezza. L'esperienza fondante saveriana è l'esperienza di Dio annunciata nell'"Annuncio ai non cristiani".

Spiritualità come impegno con il mondo: l'attività stessa si cambia in ambiente di comunione, in un "mezzo divino" nel quale è possibile incontrarsi con Dio: è il complesso della vita che deve piacere a Dio ed essere fonte di vitalità spirituale.

Spiritualità liberatrice: le cui caratteristiche fondamentali sono: attenzione al prossimo oppresso (con denuncia profetica delle ingiustizie e solidarietà con i poveri), celebrazione storica del mistero pasquale (applicando alle circostanze attuali la perenme esigenza di morte e risurrezione in Cristo per una vita nuova), gratitudine, gioia e speranza.

Spiritualità comunitaria: l'ideale è vivere intensamente i vincoli di fraternità evangelica fino a formare comunità simili alla comunità primitiva. I suoi componenti di maggiore incidenza sono: intensa partecipazione liturgica e preghiera comunitaria, esperienza della paternità di Dio trasformata in forte senso di fraternità, identificazione con Cristo come esemplare di vita filiale, ascolto e docilità allo Spirito ed esercizio dei suoi carismi a servizio della Chiesa.

Dice Ricoeur che potranno sopravvivere solamente le spiritualità che tengono conto della responsabilità dell'uomo; che riconoscono valore alla esistenza materiale, al mondo della tecnica e, in generale, alla storia. Dovranno morire le spiritualità dell'evasione, le spiritualità dualiste... "In senso generico, penso che le forme di spiritualità incapaci di prendere in considerazione la di-

mensione storica dell'uomo, saranno costrette a soccombere sotto la pressione della civiltà tecnica..." (cfr. NDE 470).

Come procedere?

A partire dalla nostra realtà e tenendo presente la meta verso cui siamo incamminati, vogliamo ora chiederci: come potremmo procedere verso una formazione ad una spiritualità saveriana che eviti e superi il senso di "vuoto spirituale", attualmente predominante fra di noi, in mezzo ad un mondo che vive intensi "risvegli" religiosi e spirituali? Quali procedimenti, quali tappe da iniziati, di maturazione e consolidamento possono essere oggetto della nostra opzione? Con quali criteri decidere la via da percorrere?

Le piste della risposta a tali interrogativi denotano che, oggi come oggi, solamente proponendo veri itinerari di esperienza spirituale, riappropriandoci della spiritualità che ci distingue, scoprendo vie di inculturazione verso tale spiritualità, e il tutto a partire da una formazione integrale in un ambiente esigente e con i mezzi adeguati, si potrà immettere maggiore qualità, efficacia e "ardore" alla nostra proposta spirituale sulla formazione. Di seguito descriviamo sommariamente ogni nostro passo.

Proporre veri itinerari di esperienza spirituale

La strada della formazione si andrà schiarendo nella misura in cui i nostri progetti formativi propongono veri itinerari di esperienza spirituale, il cui inizio, percorso e traguardo siano caratterizzati da esperienze spirituali fortemente significative, quelle in cui le mediazioni, i tempi, la simbologia, ecc., sono specificamente scelti.

"Possiamo dire che la vita spirituale, intesa come vita in Cristo, vita secondo lo Spirito, si configura come un itinerario di crescente fedeltà, in cui la persona consacrata è guidata dallo Spirito e da Lui configurata a Cristo, in piena comunione di amore e di servizio nella Chiesa" (VC 93c; cfr. pure EN 75; RM 87; OFIR 19: C 12).

A partire dalla visione biblica, vediamo come la vita del credente è presentata come una partenza, uscita, esodo ... fino a giungere alla identificazione del cammino di Gesù, la cui sequela si descriverà mediante paragoni ispirati agli aspetti evolutivi della vita umana che denotano la condizione iniziale e l'ideale al quale tendere: "bambini-adulti", "imperfetti-perfetti", "ignoranti-maestri", "carnali-spirituali"... Il credente, infatti, non è mai uno che ha raggiunto la meta, ma uno che nel

suo procedere aspira a raggiungere, portato dallo Spirito Santo, la statura perfetta di Cristo.

Questo dinamismo della vita cristiana ha avuto nella storia della Chiesa vari percorsi: "Le due vie" (Didachè 1,1); "l'ideale gnostico" (Clemente di Alessandria); "il progresso nella carità" (S. Agostino); "il triplice cammino": prassi, contemplazione, teologia" (Evagrio Pontico); "itinerario della mente in Dio" (San Bonaventura); "la salita al Monte Carmelo" (San Giovanni della Croce); "La strada della perfezione" (Santa Teresa d'Avila); "la piccola via" (Santa Teresa di Lisieux); le nuove proposte verso una "mistica apostolica" che risponde al ricupero del senso missionario, a partire dal quale si elabora una spiritualità che non coincide con quella di tipo monastico, ma è orientata al ministero della Parola e ha come ispirazione il modello di Cristo e degli Apostoli (Olier, Montfort, Conforti ed i contemporanei). In genere, gli itinerari seguiti fino all'apparire della mistica apostolica, sono sistemi ordinati e lineari, senza storia, né libertà, né contrattempi; tracciati in prospettiva individualistica, senza tenere sufficientemente conto del comunitario e liturgico della vita cristiana.

Situandoci nella cultura odierna, *il tracciato di un cammino spirituale oggi, deve attenersi ad alcune esigenze particolarmente sentite:*

- *senso vivo della personalità umana come qualche cosa di originale e irripetibile*, cioè, deve tener conto dei ritmi diversi di maturazione, secondo il percorso personale e le opzioni di base;
- *assunzione reale del dato storico e degli impegni di liberazione e promozione* con la chiara coscienza di essere fermento di libertà, di progresso, di fraternità e giustizia;
- *risveglio della coscienza ecclesiale e apprezzamento della vita comunitaria* (reagendo a percorsi individuali di salvezza e perfezione dell'anima);
- *scoperte delle scienze socio-psicologiche* per confrontare i dinamismi fondamentali di se stesso e dell'amore; della diversità e dell'integrazione; di declino o di crescita...;

Come si può vedere, il tracciato di una via spirituale oggi è qualcosa di complesso e più che una via è un incrocio di vie: quella della storia, quella della Chiesa e quella della persona con i suoi limiti, riserve vitali e doni di grazia. La immagine più indovinata di una via spirituale oggi è quella della scala a chiocciola: una spirale di cerchi concentrici in movimento verso l'alto. Questo è l'apporto contemporaneo alle vie tradizionali: indicare la dinamica che si ripete in esse con intensità. Questa dinamica consiste normalmente nella serie "iniziazione-pienezza-crisi-passaggio ad una nuova sintesi unitaria".

Riappropriandoci della spiritualità che ci caratterizza:

La riappropriazione della spiritualità che ci caratterizza è parte integrante della preoccupazione di fondo del XIII Capitolo Generale circa la nostra identità saveriana. Tale riappropriazione sarà fattibile solo sulla traccia di un cammino spirituale già sperimentato dalla Congregazione: il cammino del Fondatore e quello delle sue Costituzioni. Le Costituzioni, più che un itinerario, offrono un mezzo imprescindibile per indicare la via.

Scoprire vie di inculturazione della spiritualità saveriana

Il pluralismo apostolico e la internazionalità della nostra famiglia (XIII Cap. Gen. 17-21) pongono la necessità di scoprire cammini di inculturazione per la nostra spiritualità. Molto fu scritto, molto si è parlato e sognato circa l'inculturazione; senza dubbio l'inculturazione in se stessa appare da principio una strada irta di difficoltà: sia perché si devono rompere equilibri già raggiunti in tempi precedenti, sia perché si devono affrontare nuove culture con il loro bagaglio di categorie poco note e poco verificate.

Nonostante tutto, riconosciamo che la spiritualità saveriana deve fare - al par di Cristo - la sua "kénosis" e assumersi il rischio della storia e di ogni cultura ove è offerta e condivisa, con la chiara coscienza che il senso del limite e della relatività non permettono che vi sia una mediazione culturale privilegiata.

A partire dalla visione di una formazione integrale

Yogyakarta (luglio 1994), per affrontare il profilo dei candidati di oggi alla vita saveriana, propose una pedagogia integrale che comprendesse tutti i campi della persona: conoscitivo, affettivo, spirituale, sociale, fisico, pastorale ... che generasse - a sua volta - il senso di Cristo, della Chiesa, dell'uomo e dell'Istituto.

Pensare e programmare la formazione spirituale a partire da questa visione di formazione integrale è importante perché si colloca in una interazione e correlazione, senza unilateralismi od esclusioni, di tutte le istanze formative. D'altra parte, ciò permette che la formazione spirituale abbia un asse o punto di riferimento attorno al quale configurarsi con ordine e senso nel suo insieme.

Per i Saveriani, secondo le Costituzioni e la Regola Fondamentale, la missione è il punto di riferimento e di confronto, è l'deale motivante, la norma quotidiana, il valore determinante del proprio progetto di vita. Tutto si proietta verso la missione e la missione ispira tutta la vita dei suoi membri. Per la famiglia save-

riana, la formazione è finalizzata alla missione ad gentes come opzione fondamentale, totale ed esclusiva di tutta la vita. Perciò, il quarto voto, come "finalità totalizzante" offre - teologicamente parlando - il contenuto della nostra consacrazione e spiritualità. Il quarto è il voto specifico con cui il saveriano è vincolato a Dio. Se si lascia la missione, si perde il contenuto della nostra consacrazione.
D'altra parte, nella ricerca di un'armonia organica nei riguardi delle istanze formative degli operatori, delle tappe e dei metodi, la formazione integrale dovrà considerare come la cosa più importante il facilitare l'armonia tra tutti gli elementi formativi nell'intimo della persona, intorno ad un asse centrale.

In un ambiente esigente e con mezzi di cui non si può fare a meno

Sia per i principi educativi fondamentali della nostra famiglia (cfr. C 54-57), sia per la provocazione dei percorsi d'avanguardia che lo Spirito suscita nelle nostre Chiese locali, la formazione spirituale per la missione saveriana richiede oggi un ambiente e una situazione socio-ecclesiale esigenti, a partire dal cominciare a vivere gli ideali cui aspiriamo (cfr. C 53.56.60).
La solida formazione umana e culturale, la spiritualità sobria e profonda che Mons. Conforti volle per i suoi figli (cfr. RF 22), possiedono solamente nella comunità formativa inserita una struttura ed un ambiente adeguati (C 60) per raggiungere il proprio scopo, la missione.

I mezzi tipici al servizio della formazione spirituale a partire da una prospettiva di formazione integrale, sono il colloquio formativo e il dialogo spirituale che generalmente hano per oggetto le priorità, i criteri e le strategie sia del PCV (Progetto Comunitario di Vita), come del PPV (Progetto personale di vita), espressione articolata dell'accompagnamento comunitario e dell'accompagnamento spirituale.
Le Costituzioni ritengono il colloquio formativo e la direzione spirituale strumenti indispensabili che rivestono una particolare importanza in vista di un serio discernimento vocazionale (C 59.1) .

Conclusione

Staccando le risposte alle tre grandi domande che formano la struttura di questa riflessione, si è voluto semplicemente suggerire, da una parte alcuni elementi per un approfondimento richiesto dalla spiritualità saveriana di oggi; d'altra parte, facendo riferimento alla formazione spirituale, si è voluto porre una serie di domande e accentuare

due aspetti-chiave della formazione spirituale: la necessità di un vero itinerario dell'esperienza spirituale saveriana e l'urgenza di continuare a scoprire vie di inculturazione a partire dall'ottica della formazione integrale in un ambiente di comunità formativa inserita, con i mezzi irrinunciabili del colloquio formativo e del dialogo spirituale.

Tutti sappiamo che attualmente la "novità" di ogni spiritualità sta nelle "fonti" (cfr. VC 37); 68c; 93); per questo ci congratuliamo col XIII Capitolo Generale perché propone "con convinzione e forza a tutti i Saveriani i testi della Lettera Testamento e delle Costituzioni come modalità concreta per entrare in sintonia profonda con lo spirito del Fondatore e vivere la nostra identità e appartenenza saveriana" (n. 9).

Per ultimo, io credo che sia necessario evidenziare che la nostra spiritualità non è soltanto un atteggiamento dello spirito, ma - anche - azione e impegno apostolico che offriamo ai popoli non cristiani come frutto di un itinerario spirituale fortemente sperimentato e inculturato.

P. Juan Antonio Flores sx

Sigle utilizzate in questo documento

AG: Ad Gentes; C: Costituzioni; CF: Colloquio Formativo; COMLA: Convegno missionario Latino-americano; COSUMA: Conferenza Superiori Maggiori; DCVR: Dimensione contemplativa Vita religiosa; DE: Dialogo spirituale; DP: Documento di Puebla; EN: Evangelii Nuntiandi; ET: Evangelica Testificatio; LDG: Lettera DG; LT: Lettera Testamento; MI: Maximum Illud; MR: Mutuae Relationes; NDE: Nuovo Dizionario di Spiritualità (Paoline); OFIR: Orientamenti Formazione Istituti Religiosi, 1985; OT: Optatam Totius; PCV: Progetto Comunitario Vita; PdP: Parola del Padre; PDV: Pastores Dabo Vobis; PO: Presbyterorum Ordinis; PPV: Progetto Personale Vita; RF: Ratio Formationis; RgF: Regola Fondamentale; RM: Redemptoris Missio; SD: Santo Domingo; VC: Vita Consecrata

FORMAÇÃO MISSIONÁRIA XAVERIANA BRASILEIRA

Primeiro período: homogeneidade (expansão)

A sociedade dos Missionários Xaverianos nasceu sem ser condicionada pelos limites de horizontes geográficos. Embora a preferência fosse a Ásia. Conforti declarou ao Santo Padre a sua disposição de receber qualquer "missão" que ele quisesse nos confiar. Por sorte ou azar até hoje se ouve aqui e acolá: "o Brasil é missão?". À finalidade primeira: "combate à invasão das seitas", uniu-se, como para melhor justificar o carisma, a formação de novos missionários. Aliás, experiência comum de todas as famílias religiosas em expansão de então.

Como não poderia ser diferente, a formação era caracterizada pela centralização e conformidade. O modelo formativo comum, atividade missionária, disciplina, Direito Canônico etc... Quem poderia imaginar que a formação dada na Itália não poderia ser aplicada para China, Brasil, etc? A Igreja via estes sinais nas comunidades religiosas como indicativo de unidade e garantia para o futuro.
A formação missionária consistia mais em "esmolas" para as "missões" nos chamados "I fioretti" para os sacrificados missionários junto aos pagãos. Prevalecia mais o sentido exótico de missão: floresta, rios, índios, etc. (cf. p. ex. as fotos tristes). Qual o modelo formativo subjacente a este contexto? Há que se considerar a situação da sociedade e da Igreja de então. Eminentemente uma sociedade agrária e uma Igreja voltada para si mesma. O processo formativo estava mais centrado na estrutura que nas pessoas. Daí a ênfase às práticas de piedade... Em suma, era um modelo marcado pela disciplina. A missão era um apêndice da atividade evangelizadora reservada a uns poucos. Ser missionários consistia em ser super-heróis. Graças ao Vat. II (1965) e Medellin (1968), a Congregação se renova e assume como seus, os valores preconizados pelos mesmos, tais valores vemo-los refletidos no cap. 2 - "a nossa missão" e cap. 6 - "missão e formação", respectivamente das nossas constituições. O envio de missionários brasileiros, assim como a leitura de suas atuações nas "missões" se faz a partir da ótica de origem.

Segundo período: identidade (descentralização)

Como reação ao primeiro período, a formação dá-se agora numa

sociedade na sua maioria empobrecida e numa Igreja comprometida com a libertação.
O esforço de dar uma fisionomia própria à formação brasileira, veio num certo sentido diminuir o elã missionário. Em contrapartida, a opção preferencial pelos pobres consagrada em Puebla com a mudança de lugar social da Igreja, repercutiu de modo incisivo na formação missionária xaveriana brasileira.

O deslocamento das grandes estruturas para as pequenas comunidades inseridas foi o primeiro passo para um novo jeito de preparar-se para a missão com todas as variantes decorrentes desse processo:
- os pobres nos evangelizam;
- respeito pela cultura do "outro";
- valorizaçào da devoção popular e espiritualidade ligada à mística dos pobres;
- missão como encarnação , solidariedade, serviço evangélico dentro da Igreja;
- não sentir-se estrangeiro dentro da própria pátria.
- A consciência missionária é entendida como recíproco enriquecimento "Dar da própria pobreza"
- Espírito de família e corresponsabilidade;
- Resistência e espírito crítico às tentativas etnocêntricas do grupo majoritário nos projetos econômico, pastoral, formativo, missionário, etc...

Terceiro período: pluricultural

Internacionalização e Inculturação são realidades conquistadas e em latentes desafios. Dá-se conta que somos agora uma família pluricultural. Os passos dados na composição da Teol. Internacional intercambiando os estudantes (recebendo e enviando) são sinais de que a soma dos diferentes enriquece a todos. Consequentemente vai-se delineando a nossa identidade xaveriana.

A unidade da congregação não estará mais na repetição de modelos do passado e sim na capacidade de incorporar o Carisma nas diferentes culturas. Fundamentalmente a unidade será assegurada pelo estilo de vida de Conforti proposto pelas constituições. (Doc Cap. 146-7).

Forjadas pelas experiências anteriores, aos poucos entendeu-se que o respeito pelas culturas diferentes, a consciência da diversidade cultural e suas correspondentes necessidades não eram suficientes. Era preciso dar um passo a mais: descobrir as expressões próprias do carisma em categorias culturais adequadas para responder as expectativas dos já e futuros xaverianos. Por esta razão, o Capítulo Geral de 1983 fez a clara opção pela internacionalização - que tem nos levado ao caminho da Inculturação do nosso carisma e da família xaveriana. Ex: Guadalajara (1986) - Encontro sobre Inculturação.

Cabe mencionar aqui, dada a sua capital importância no processo formativo Xaveriano do Brasil, a elaboração da Ratio Formationis Xaveriana Brasileira. Imbuída da nova consciência missionária da Igreja, incorpora elementos de períodos anteriores apresentando-os como valores e desafios com os quais os xaverianos deverão se confrontar.

Olhando para o futuro

Questionamentos

1. Proposição

A bagagem histórica nos diversos momentos da evangelização do Continente aparece com sérias "perdas" da identidade cultural dos povos pré-colombianos. A conquista foi uma ruptura com o passado. Os massacres ignoraram os valores humanos e religiosos dos povos indígenas e posteriormente afroamericanos.

Questionamento

- Como resgatar estes valores hoje, propondo metodologias respeitosas e positivas para recriar uma cosciência missionária no objetivo da Formação e a Missão?

2. Proposição

Geralmente se alude à modernidade como sendo provocadora de inúmeros obstáculos: secularização, consumismo, globalização da economia, concentração de capital, urbanização veloz, idolatrização do mercado, sistemas políticos de exclusão. Ora, a nossa proposta da missão é feita dentro desse contexto, logo deve-se levar em conta estes fenômenos.

Questionamentos

- Quais valores propomos aos formandos?
- Temos presentes os meios e fazemos uso adequado dos mesmos?
- Favorecemos e passamos uma sadia espiritualidade missionária?
- Criamos ambiente favorável para que o indivíduo aponte para a evangélica aventura da Missão?

3. Proposição

A formação está baseada em cinco eixos fundamentais, ou seja, espiritualidade, vida comunitária, intelectual, pastoral/missão e trabalho.

Questionamentos

- Qual integração fazemos entre estes eixos?
- Existe um equilíbrio ou perdura uma dosagem defasada?
- Como vivenciar isto nas cinco dimensões?

4. Proposição

Vasta documentação quer a nível de Continente L.A. como a nível de Conferências Episcopais (cfr. Celams, Comlas, CNBB...) ressaltam a relevância da missionariedade da Igreja, por exemplo, o "protagonis-

mo dos leigos", profetismo da Vida Religiosa...

Questionamentos
- O que estamos realizando concretamente para a formação de um laicado comprometido com a missão ad Gentes?
- Há maior consciência no despertar de vocações missionárias entre os Xaverianos, a partir de um maior empenho na A.M.?

5. Preposição
Ao menos três períodos caracterizam a presença dos Xaverianos no Brasil, os quais correspondem à análise da atuação com seus modelos e evolução.

Questionamentos
- Há resistência em acentuar mais um período em detrimento do outro na atual impostação?
- Como fazer a síntese entre modelo antigo frente a um mundo pluricultural, sendo fiéis à identidade do carisma Xaveriano?
- Como voltar às fontes sem enfraquecimento no ardor missionário, com uma nova expressão e novos métodos?

Desafios

1. Formação inculturada
Marcados históricamente por quebras de valores culturais - religiosos e hoje desafiados por uma sociedade, a qual percebemos portadora de outras tensões e propostas paradoxais, que são: globalizantes, competitivas, dominadoras e excludentes, para um público numerosíssimo, alheio e passivo a uma reflexão na qual se torne sujeito, portanto agente significativo dos diversos espaços alternativos, por isso mesmo somos interpelados a:
- partilhar e solidarizar-se com maior intensidade.
- tornar-se pessoas de esperança indicando para novas possibilidades.
- trabalhar na confiança ... tomando como exemplo a resistência do povo, o povo nos ensina.
- abrir horizontes e fazer leitura mundial e apontar para ciclos históricos.

2. Comla V
Foi constatado que a animação missionária não ocupa lugar de destaque ou central nas dioceses, paróquias, comunidades, falta a consciência missionária nos bispos, padres e consagrados e que a preocupação em geral está mais para sacramentalização e as necessidades internas da Igreja, sendo assim, existe uma grande defasagem / um vazamento de esforços e assim a ação missionária é colocada à margem. Por isso, vem o desafio:
- carecemos de um projeto missionário mais claro que atraia os jovens para uma efetiva consagração;
- modelo de missão já "sepultado" por novas emergências bloqueia o sentir de propostas audaciosas;
- a inculturação e a inserção num

mundo pluri-cultural, pluri-linguístico, pluri-religioso e pluri-étnico devem ser trabalhados de modo que haja uma indentificação dos sujeitos;
- internacionalização é o caminho que os missionários Xaverianos devem propor na formação, com as consequentes dificuldades.

3. Vida religiosa e missionária
Em termos de vida religiosa, a Formação e a Missão se deparam com um mundo sempre mais eficiente, tecnológico e informatizado, ligado ao universo cultural, o qual atinge em cheio a geração dos jovens.
Desafio: não se tem idéia do que significarão estas transformações no mundo imaginário e simbólico, da fantasia e da afetividade ao lado das exigências da oração mental, da contemplação e da opção de vida conforme a radicalidade do Evangelho.

Pistas

1. As experiências eclesiais marcam a identidade e o compromisso na evangelização, portanto será uma consequência lógica partilhar tais experiências com outros povos (Carisma Xaveriano). Insistência da Missionariedade da Igreja.
2. A inculturação para a evangelização é um processo apenas inicial, necessitamos de torná-lo concreto na formação para a missão através das teologias internacionais.
3. As comunidades internacionais abrem o horizonte para a interculturalidade, portanto é um período fecundo de reflexão onde poderá ser gestada a paixão pela missão.
4. Experiência intensa de vida em comunidade ajuda na superação das tendências ao individualismo, portanto continuar na linha de pequenas comunidades inseridas.
5. As "equipes" de formação, dar antes de tudo o exemplo de comunhão e fraternidade, ser mais serenas, menos tensas, fazer o trabalho na gratuidade e esperança.
6. Despertar o interesse para conhecer as bem sucedidas experiências de missão "além fronteiras".
7. Ajudar os formandos a fazerem leituras mais globais e objetivas "mas allá de las fronteras".
8. Integrar, no período formativo os jovens formandos na ação dos organismos missionários da Igreja em todos os níveis, sobretudo os já religiosos.
9. Trabalhar bem em todas as etapas a espiritualidade seja a nível pessoal como comunitária, é e será atualíssimo "o espírito de fé viva que nos faça ver a Deus...".
10. Conduzir a formação na perspectiva do projeto do Reino, numa busca permanente de experienciar Deus, como eixo fundante da ação missionária, para que o "testemunho seja a mais eloquente pregação".

P. Roberto Franzolin sx

MENSAGEM FINAL

Caríssimos irmãos e companheiros de caminhada nas Américas:

1. É com alegria que nos dirigimos a todos vocês, irmãos padres, e estudantes das nossas casas de formação e demais comunidades das nossas Regiões de pertença, enquanto estamos encerrando esta semana de encontro dos formadores das Américas. Não nos sentimos aqui sózinhos, mas representantes de todos vocês na busca comum de realizarmos o Projeto Formativo segundo os anseios do nosso Fundador e as exigências da missão.

2. Foram dias de muita partilha, num clima de família, característico de nossa congregação, de escuta recíproca, respeito das diferenças e diálogo em busca de orientações e consenso amplo sobre o nosso futuro formativo no "continente da esperança missionária". Nos surpreendemos positivamente com o trabalho de cada Região, com o esforço de acertar as metas em cada etapa formativa.

3. Este II Encontro Formadores das Américas destacou-se pela troca de informações sobre nossas realidades formativas e caracterizou-se pelo aprofundamento das questões atuais da formação xaveriana e pelo discernimento de temas apresentados pela DG.

4. A experiência desta semana aprofundou nossa consciência de que o trabalho formativo por nós desempenhado faz parte integrante de nosso carisma e, ao mesmo tempo, oferece um serviço à congregação e à missão.

5. Estamos convencidos da necessidade de que todos os confrades estejam envolvidos na formação em nossas regiões, dando um apoio direto e constante.

6. A partir da perspectiva de uma realidade plural e contrastante das nossas situações locais, dos candidatos e formadores de hoje, retomamos a contemplação do núcleo da espiritualidade xaveriana que nos caracteriza, e nos introduzimos numa reflexão das linhas prioritárias da formação espiritual xaveriana nas Américas:

a) tomamos consciência de que nossa espiritualidade não se reduz a uma atitude do espírito, mas é também ação e compromisso apostólico;

b) sentimos a necessidade de que nossos projetos formativos propor-

cionem verdadeiros itinerários de experiência espiritual, tendo como paradigma o caminho já experimentado pelo Fundador;
c) o pluralismo apostólico e a internacionalidade de nossa família nos apresentam a urgência de continuar descobrindo caminhos de inculturação para a nossa espiritualidade. A espiritualidade xaveriana deve experimentar sua kénosis com a consciência de que esta não possui uma mediação cultural privilegiada;
d) enxergamos a formação espiritual a partir de uma ótica de formação integral onde todas as áreas da pessoa são levadas em conta, onde se correlacionam e interagem todas as instâncias formativas;
e) a formação espiritual para a missão xaveriana requer um ambiente sócio-eclesial exigente, a partir do qual começar a viver os ideais aos quais aspiramos. É necessário atualizar o acompanhamento espiritual para que seja o instrumento privilegiado que favoreça a integração entre espiritualidade e vida comunitária, espiritualidade e vida apostólica, etc.

7. A missionariedade da Igreja Latino-americana, a partir do referencial do "pobre" constitui um apelo veemente e questionador à formação de nossos jovens. Impulsiona-lhes à espiritualidade da encarnação que se traduz concretamente no respeito ao "outro", na vivência em estruturas simples e inseridas, assim como predispõe-lhes a receber e valorizar a mística que vem dos pobres. O gosto pela missão emerge do contato direto com o "outro", com a "alteridade", o que vale a dizer a missão constitui o referencial interpelante de famílias desintegradas.
c) é necessário valorizar a identidade do povo e da Igreja local para tomar consciência dos aportes peculiares que a América Latina pode oferecer à missão ad gentes.

8. Considerando a decisão do XIII Capítulo Geral e diante do convite da DG, nosso encontro foi uma ocasião oportuna para fazer um discernimento que focalizasse os prós e contras de uma teologia internacional no México ou no Brasil/Sul. O resultado deste discernimento será apresentado nas respectivas regiões por ocasião de seus próximos capítulos regionais e à DG, da qual se espera uma definição a respeito. Nós como formadores das Américas estamos bem dispostos a colaborar para que esta definição aconteça para o bem de todos.

9. Dados os benefícios verificados em encontros como estes, estamos de acordo de nos re-encontrarmos em 1999 na Região do México para dar continuidade à nossa reflexão e partilha do Projeto Formativo Xaveriano nas Américas sobre o tema "Rumo a uma Formação inculturada" (Itinerários a serem realizados em cada Região).

10. Nos acompanhou durante estes dias todos a palavra profética de Amós, que nos convidou a não ter medo e sim a abrir os nossos corações à esperança sempre, sobretudo nos momentos de grande travessia. Ressoam em nossos ouvidos também as palavras encorajadoras do evangelho de Mateus: "Levanta-te e anda!". As deixamos em consignação a todos os formadores, na hora de voltarem paras suas Regiões como recado final para todos que direta ou indiretamente trabalham na formação: "Levanta-te e anda, formador das Américas"!

11. Na hora de nos despedirmos da Amazônia queremos agradecer de coração os confrades desta terra encantadora embora marcada pela pobreza do povo e pela violência contra os sem terra. Brilhou logo junto com a luxureante natureza amazônica a generosa hospitalidade dos nossos irmãos daqui. Nos nossos olhos brilham agora os rostos de muitos que há tempo não víamos e o coração já se enche de saudade pensando que os nossos destinos nos levarão longe pelos caminhos das Américas.

Os participantes do II Encontro Formadores das Américas
Abaetetuba/Laranjal,
5 de julho de 1996

INCONTRO FORMATORI DELL'AFRICA

Yaoundé, 10 - 14 Ottobre 1996

Ordine del giorno

Informazione, discussione e presa di posizione su alcune tematiche come: Pastorale vocazionale ed accompagnamento, Periodo formativo in Missione e anno di Pastorale, Inculturazione del Carisma, Scelta e preparazione dei formatori, Formazione permanente, Piccole comunità inserite, Vacanze degli studenti nelle strutture internazionali, Professione Perpetua, Licenza e specializzazione.

Partecipanti

P. E. Iurman (Prefetto per la Formazione); P. L. Zucchinelli (Segretario Generale per la Formazione); P. S. Favarin (Regionale CT); P. G. Azanga, P. G. Basuzwa, P. A. Coletto, P. S. Godinez U., P. G. Montesi, P. F. Sana, P. P. Pierobon (CT); P. E. Marcelli (Regionale SL); P. E. Testa (SL); P. P. Agostini, P. V. Simoncelli e P. R. Sommacal (ZA)

Contenuti

A. Relazione del Cameroun-Ciad
B. Relazione della Sierra Leone
C. Relazione dello Zaire
D. Conclusioni pratiche

RELAZIONE DEL CAMERUN-CIAD

Pastorale vocazionale

Organizzazione della P.V. in Regione: siamo agli inizi!
Se si intende parlare di una PV strutturata e con linee comuni nella Regione, dobbiamo dire che siamo agli inizi. Ma essa esiste in forme e intensità diverse in tutta la Regione e particolarmente nelle grandi città del Sud C. Nelle parrocchie ci sono i *Gruppi vocazionali* che accolgono i giovani interessati a conoscere la vocazione sacerdotale-religiosa-missionaria. La loro organizzazione varia da un posto all'altro. In genere sono in relazione con i gruppi vocazionali diocesani. Quest'anno (estate 1996) abbiamo cominciato le "Sessioni di Orientamento" per i giovani che i confratelli ci segnalano come possibili candidati saveriani.

Personale coninvolto nella P.V.
Nessun confratello si dedica in modo specifico e a tempo pieno alla PV. I confratelli (in particolare quelli del Sud C.) la vedono come una dimensione della loro attività apostolica e vari si dedicano all'accompagnamento personale dei giovani. Il responsabile del Postulato e il Regionale dedicano all'Accoglienza dei candidati saveriani un certo tempo.

Il clima dei confratelli della Regione...
La Regione è varia: nelle grandi città del Sud si dà come scontato l'impegno per la PV, in Ciad qualche confratello ritiene prematuro l'impegno, almeno per le vocazioni «religiose» e questo a causa di diversi motivi (livello scolastico, fede «giovane», comprensione del valore della vita religiosa, ecc.).

Disponibilità all'accoglienza dei candidati per gli stages.
Già due volte le comunità hanno accolto i candidati (del postulato) per lo stage. Lo stage, pur con tutti i suoi limiti, si è dimostrato utile e i confratelli hanno collaborato (in genere) bene. Prova ne sono la soddisfazione dei candidati per l'esperienza fatta e le relazioni sui candidati stessi da parte dei confratelli incaricati.

Collegamento tra Animatori della P.V. saveriana e formatori
A Douala i confratelli «pastori» collaborano alla formazione dei postulanti sx e «i formatori» sono implicati un po' nella pastorale ordinaria.

Mezzi e iniziative per animare e responsabilizzare le comunità sx.
In questi ultimi anni, in vista dell'apertura alle Vocazioni locali, si è fatto un lavoro di animazione delle comunità saveriane sui motivi per l'apertura, le attitudini da coltivare nelle comunità per una buona accoglienza, la necessità di organizzare una pastorale vocazionale nelle parrocchie.

Proposte concrete
Un confratello deve dedicarsi a tempo (quasi) pieno all'Anim. Vocazionale: dovrebbe coordinare cio' che i confratelli fanno in questo settore, offrire il materiale disponibile, incontrare i candidati sx durante l'anno, organizzare le Sessioni di Orientamento, etc.
Per la formazione degli animatori vocazionali ci saranno le Sessioni che l'USMC pensa di organizzare.

Formazione individualista? Quale preparazione?

Carenze a livello della formazione?
Non sempre le colpe sono della formazione. Spesso le cause dell'individualismo si devono alle difficoltà della persona stessa. Forse ci voleva un miglior discernimento nel passato e questo vale anche oggi!
La formazione attuale (vedi teologia di Yaounde) sembra essere molto at-

tenta a questo aspetto e i mezzi sembrano i migliori (lavoro in équipe, programmazione e revisione delle attività e del Progetto Pastorale, ecc.).
Troviamo una debolezza a livello di valutazione e revisione dell'azione pastorale; in particolare, a livello personale, manca il confronto sugli atteggiamenti interiori; debole è anche l'abitudine alla correzione-promozione fraterna.
Il responsabile della pastorale è incaricato di curare particolarmente l'accompagnamento dei confratelli nell'attività apostolica. Gli studenti sono soddisfatti dello stretto rapporto tra le diverse dimensioni della formazione. C'è attenzione perché gli studenti lavorino in équipe tra loro e con i laici.

Preparazione «professionale» ai ministeri...
La scuola gioca un ruolo importante. Gli studenti notano che il fatto di essere inseriti nel lavoro pastorale a fianco dei sacerdoti della parrocchia è già una formazione pratica.
Un punto debole è la formazione all'accompagnamento e al discernimento. Si pensa di insistere perché la scuola curi questa dimensione e limiti altre parti troppo sviluppate (Sacramenti e liturgia, corsi vari). Anche in casa si pensa di curare meglio questo aspetto.
Proposte concrete
Dare spazio all'insegnamento pratico di come si celebra...

PFM e Anno di Pastorale

Finora c'è stato un solo caso che si puo' chiamare PFM: vedi le scelte della Regione in merito (il PFM come opzionale!). Ha fatto due anni come diacono in Ciad nella missione in cui era destinato.
L'Anno di pastorale puo' essere interessante per i confratelli destinati alla Regione stessa. Nel caso fossero destinati a un'altra Regione sarebbe meglio che svolgessero il PFM o Anno di Pastorale nella Regione di destinazione, nel qual caso la durata dovrebbe essere quella consigliata (tre anni o almeno due).
Difficoltà: la prima è l'età. I nostri confratelli sono spesso verso i trentanni! Dove e quando la Prof. Per., il diaconato, il presbiterato? Chi ammette?
PFM o Anno di Pastorale sono alternativi con la licenza: o l'uno o l'altra... o anche nessuno dei due. Lasciare all'équipe formativa e alla Regione in dialogo con l'interessato la scelta... Precisare i criteri per fare questa scelta.

Novità del XIII° Cap. Gen.
Normali e doverose tutte le norme per l'accompagnamento personale, la presentazione, la valutazione... anche se i confratelli sul posto stentano ad assumersi queste responsabilità.
Proposte:
Che si faccia il PFM di due anni, se si ritiene opportuno, nel caso che il

confratello resti in Regione e serva come introduzione alla missione.

Teologia di Yaoundé
Vedi la valutazione del nov. 94 - tuttora valida! L'équipe attuale non ha nessun formatore preparato specificatamente al compito.
In genere la corresponsabilità e la collaborazione non sono mancate nonostante alcune difficoltà nel passato. Sulle linee educative e lo stile di vita, ecc., c'è sempre stata una buona convergenza.

Inculturazione
A livello intellettuale il lavoro di ricerca è stimolante. A livello concreto ci aiutano in questo senso l'inserimento, la composizione internazionale della comunità, gli stages nelle altre comunità saveriane. I limiti: poco tempo per studiare la cultura e la lingua locale, la difficoltà a lasciarsi interpellare dalle culture locali, ...
Proposte concrete:
Un'equipe formativa più preparata e più internazionale.

Formazione Permanente
A livello regionale non si fanno Sessioni, anche perché è una Regione con interessi vari secondo le zone.
Le Assemblee e i Capitoli sono stati il punto di arrivo di riflessione su temi importanti per la vita comunitaria o per l'apostoalto: vedi i «Documents inspirateurs» dei nostri Capitoli. Sul piano pastorale una formazione più specifica è fatta «in loco»: diocesi, ecc. I Tre Mesi di Tavernerio: ne approfittiamo ampiamente. Anno di aggiornamento: qualcuno c'è andato. E c'è anche chi ha fatto (o sta facendo) due anni di specializzazione.
Proposte:
Curare la preparazione specifica dei formatori.

Inculturazione del carisma
Sentiamo il bisogno di darci dei mezzi più validi per l'approccio alle culture, la necessità di acquisire degli atteggiamenti di rispetto e apertura alle culture: cioè passsare dall'-interculturalità all'acculturazione per arrivare all'inculturazione.
Ostacoli: troppa fretta di passare all'azione, mancanza di attenzione e di mezzi in certe diocesi per l'introduzione dei nuovi. E da parte dei nuovi una certa presunzione di sapere tutto. La conoscenza delle culture da parte dei formatori è relativa!
Traduzione di testi saveriani... Resta un problema, ma vari hanno dato il loro contributo per la traduzione di testi della Direzione Generale, del Fondatore e dell'Istituto... I testi più importanti della Congregazione sono tradotti regolarmente. Del Fondatore esiste la LT, la RF; si stanno traducendo i Discorsi ai Partenti e la Parola del Padre.
Proposte concrete: Vedi «ostacoli» a p. 37 dei Documenti del III° Capitolo Regionale: «Effort d'inculturation».

Accompagnamento vocazionale

Difficoltà oggettive
Il tema è già stato trattato. Ci sono tre livelli di A.V.: prima dell'entrata in Postulato, nel Postulato e in teologia.
Prima dell'entrata: le difficoltà sono quelle della conoscenza delle culture da cui provengono i giovani, la situazione familiare del candidato, il livello scolastico, la «vita cristiana» approssimativa. Da parte nostra la mancanza di preparazione e di strumenti concreti che ci aiutino nel discernimento.
Durante il primo anno di formazione: non distinguiamo l'Acc. formativo e la Direzione spir. L'incontro si fa ogni mese circa...
In teologia: si è adottata la linea suggerita dalla D.G. della Direzione Spirituale fatta in casa o da un confratello saveriano, pur lasciando libertà di scelta. La Direzione Spirituale con un non-saveriano trova la difficoltà che il D.S. non conosce la nostra vita e il nostro ambiente e non ha il contatto con la persona. All'interno puo' porre problema il fatto che il responsabile della formazione lo sia anche della Dirirezione Spirituale. Due problemi fondamentali si pongono:
- L'insufficente conoscenza di sé.
- L'impreparazione al discernimento personale e la mancanza di qualche esperienza forte di discernimento vocazionale.

Scelta e preparazione dei formatori

Nessun nome è previsto per la teologia, anche perché l'équipe è «nuova»! La Regione ha qualche nome per la formazione, ma questi confratelli non hanno ancora una esperienza di missione sufficiente; per ora c'è stato un «no» da un candidato-formatore.
Per il Postulato abbiamo un formatore e nessuno in vista per aiutarlo.
Le comunità della Regione sono «corte» e non si possono toccare.
Proposte concrete
Siamo una Regione «giovane»: col tempo qualche confratello potrà essere disponibile.
Qualche studente della teologia potrebbe andare in formazione (licenza) in vista della formazione, anche se al ritorno è bene che faccia «missione» per un buon periodo.

Piccole comunità e comunità inserite

Non c'è convergenza nella definizione di «piccola» comunità: 12? 15? 20? in base a quali criteri? Il gruppo di 8-10 favorisce un più grande inserimento e adattamento all'ambiente, una dinamica di gruppo più facile, le relazioni umane più immediate.
Negativo: potrebbe essere un gruppo «chiuso», si sente «perfetto», mancanza di ricchezza di confronto e di dialogo, meno senso di apparte-

nenza, ...
Criteri per definirsi «comunità inserita»:
- L'apertura sull'ambiente
- L'atteggiamento di partecipazione alla vita della gente.
- Lo stile di vita come la maggioranza delle famiglie del quartiere.

RELAZIONE DELLA SIERRA LEONE

Pastorale vocazionale

L'organizzazione nella nostra Regione è agli inizi. Non c'è stato un programma continuativo anche a causa della situazione ambientale e politica molto confusa. Ci sono state in compenso, iniziative di alcuni Confratelli o alcune Comunità che hanno potuto lavorare con più serenità.

Personale. Teoricamente, ogni Saveriano, o ogni Comunità Saveriana, dovrebbe accompagnare gli aspiranti nelle loro Parrocchie di origine facendo riferimento al «direttore vocazionale regionale». C'è stata una buona animazione in alcune zone della Sierra Leone (Freetown, Bumbuna, Kenema, Makeni, Lunsar).

Il clima dei Confratelli della Regione nei confronti della pastorale vocazionale non è ottimale. C'è diffidenza, sembra quasi che ci sia difficoltà ad accogliere i candidati della S.L. Si preferisce fare piuttosto animazione vocazionale per il clero locale che per i Saveriani. C'è poco entusiasmo; si è partiti presto ma molto impreparati e adesso il tutto resta da inventare. Teoricamente, la maggior parte dei Confratelli è favorevole alle vocazioni SX in S.L.; in realtà, poi ci sono difficoltà e divergenze di opinioni.

Disponibilità all'accoglienza dei candidati per gli «stages». Non è ancora stata fatta questa esperienza; sembra comunque esistano Comunità disponibili all'accoglienza. Alcune Comunità hanno accolto i candidati attualmente in formazione per un mese di attività pastorali e vita comunitaria durante il periodo delle vacanze.

Collegamento tra Animatori della P.V. e Formatori. Siamo agli inizi; poche persone sono impegnate a tempo pieno. Abbiamo comunque organizzato una «tre giorni» in cui il «direttore vocazionale regionale» e un formatore hanno lavorato insieme e con la collaborazione di altri due Padri.

Mezzi e iniziative per animare e responsabilizzare le Comunità sx. Se

ne è parlato tanto; se ne parla tanto, e si cerca di farla diventare una attività che passi dalla mente al cuore.

Proposte concrete:
- Un animatore vocazionale a tempo pieno.
- Incontri vocazionali e gruppi vocazionali in ogni Comunità Saveriana e in ogni Parrocchia.
- Animazione di ogni Comunità Saveriana perché si impegni concretamente nel discorso vocazionale.
- Accompagnamento vocazionale negli ultimi due anni delle scuole superiori.
- «Come and see». Quattro incontri durante l'anno per conoscere e accompagnare i giovani che chiedono di diventare Saveriani (Natale, Pasqua, fine anno scolastico e alla proclamazione dei risultati scolastici).
- Padri disponibili all'accompagnamento vocazionale personale.

Formazione individualista? Quale preparazione al sacerdozio?

A livello teorico, la formazione non è individualista. A livello pratico, purtroppo, è più facile fare da soli che lavorare in équipe. C'è quindi una distanza tra quello che si dice e la pratica concreta. Anche se durante il periodo formativo si cerca di educare alla collaborazione e al lavoro in équipe, ci sono ancora troppi esempi di individualismo.

P.F.M. e Anno di Pastorale

Nell'ultimo periodo, abbiamo avuto due studenti (uno delle Regione italiana e uno della Regione della Spagna) che hanno fatto il P.F.M. in Sierra Leone. Ci è difficile dare una valutazione di questa esperienza: uno studente, a causa di motivi familiari, si è fermato un solo anno; l'altro è rimasto per due anni.

Accompagnamento vocazionale

Il conquistare la fiducia reciproca ci pare la condizione fondamentale per la formazione, ma nel nostro contesto culturale questo resta ancora difficile.
Pur lasciando a ciascuno la libertà di scelta, l'accompagnamento vocazionale fatto da una persona che vive con i candidati ci pare la forma ideale. Il dialogo formativo esige una regolarità mensile.

Scelta e preparazione dei formatori

La Regione della Sierra Leone è in ricerca. Ci sono delle difficoltà a trovare persone che si rendano disponibili a lavorare nella formazione.

RELAZIONE DELLO ZAIRE

Più che rispondere alle domande del questionario, ci siamo posti due quesiti di fondo, le cui risposte ci sembrano essere utili in tutti gli ambiti della formazione, compresa la formazione permanente. Stiamo vivendo qui in Zaire una situazione difficile che ci obbliga ad alcuni interrogativi, non solo per i nostri formandi, ma anche per le nostre comunità di missione:

- Quali sono i pericoli, le tentazioni, le debolezze, gli equivoci da verificare nella formazione e nei formandi stessi in rapporto alla loro cultura, alla loro religiosità e alla loro situazione socio-economica?
- Quali sono le esigenze imprescindibili della missione in generale e dei saveriani in particolare, tenendo presenti anche le esigenze della vita comunitaria?

Abbiamo fissato alcuni punti problematici che richiedono un approfondimento al fine di unificare gli intenti della formazione dei nostri giovani africani:

- Verificare che la vita religiosa non sia una fuga o un rifugio.
- Il candidato dimostri fin dall'inizio un'eccellente maturità di base umana, religiosa e comunitaria.
- Maggiore discernimento deve essere richiesto se i candidati provengono da una famiglia troppo povera sia economicamente che spiritualmente.
- L'esperienza ci rende perplessi riguardo ai seminaristi: passati vari anni in seminario restano con un'impronta individualista. Si deve esigere una maggiore, chiara e più dettagliata motivazione
- Ci sono categorie che ci appaiono particolarmente a "rischio": Rifugiati-figli di poligami-giovani che hanno vissuto esperienze di violenza...: troviamo difficile pensare che, dati i possibili traumi vissuti, abbiano la serenità sufficiente per intraprendere il "curriculum formationis".
- Da parte nostra si esige un'indagine più approfondita sulla famiglia di origine: se c'è un vero consenso per l'entrata da noi, se i giovani sono veramente liberi, quali le autentiche attese, il livello di vita cristiana, i figli primogeniti..?
- Ci sembra essenziale una conoscenza non superficiale della cultura, della situazione religiosa e sociale da cui provengono i nostri.
- Per quel che riguarda i formandi si domanda una disponibilità alla formazione: libertà dai condizionamenti-bisogni e apertura ai valori; questa conoscenza è accessibile anche attraverso tests psicologici, sta-

ges... Cfr RFX 2.4. 5 (87-89). Anche l'età di ammissione (24 anni) per qualcuno sembra già troppo avanzata.
- Non lasciarsi trasportare dalla fretta né dal sentimento personale.

Tra le esigenze della missione vediamo importante la presenza di certe caratteristiche: Cfr. RFX 4.3.34 4.3 e 5.3.1,2,3.
- Abitudine a confrontarsi con la Parola di Dio, nelle assemblee liturgiche e nella meditazione
- Apertura e interesse per gli avvenimenti e le situazioni al di fuori di se stessi.
- Segni chiari di distacco dalla "logica del mondo", con gesti evidenti di "padronanza" sui propri bisogni affettivi e materiali. Stile di vita sobrio che sappia vedere il necessario, l'utile e il superfluo.
- Capacità di valutazione equilibrata e veritiera del sé, degli altri e della Parola. Vivacità intellettuale e sensibilità di fede, intelligenza sufficientemente concreta.
- Idee chiare per quanto riguarda l'opzione fondamentale: la Persona di Gesù con motivazioni sufficientemente chiare. Adesione reale al progetto missionario saveriano. Adesione cordiale alla famiglia saveriana.
- Carattere gioioso e cordiale, con facilità di relativizzare le contrarietà.
- Un'attrazione profonda verso il progetto di vita come dono di sé: cfr RFX 176, che si rivela nella gratuità dei comportamenti. Riveli segni chiari di una serenità, gioia, entusiasmo nel vivere la sequela. Un "darsi da fare" responsabile e facile nelle attività della comunità e della "chiesa".
- Capacità di relazioni senza complessi verso i più giovani, gli espatriati; capacità di sincero dialogo, docilità, disponibilità e creatività.

Riteniamo importante poter accedere ad una conoscenza anche se piccola ed "equivoca" (si esige prudenza e discernimento professionale) del profondo del formando; in questo vediamo l'utilità dei tests che possono aiutarci ad essere, fin dall'inizio, sufficientemente garantiti circa alcune esigenze:
- Un buon livello di accettazione dell'aggressività degli altri a proprio riguardo. La capacità di restare sereno e lucido anche in situazioni di frustrazione come preparazione agli inevitabili conflitti della vita comunitaria e ecclesiale.
- Che il livello del desiderio di affermazione sociale non sia troppo elevato, divenendo così un elemento disgregante nella vita comunitaria e di obbedienza di domani.
- Un'attitudine spontanea ad aprirsi, a farsi conoscere e ad aver fiducia dell'altro che sarà domani il confratello e il collaboratore. Cfr RFX 184.
- Una buona capacità di adattarsi agli imprevisti, reagendo con buon grado di iniziativa.

- Individuare stati maniacali e stati psicotici già operanti.

Alcune osservazioni a ruota libera:
- La pastorale vocazionale è lasciata alla disponibilità dei confratelli (pochi per la verità). In generale i confratelli sono disponibili ad accogliere i filosofi in stage; per quanto riguarda i candidati per ora non c'è questa sensibilità. Al di là del vademecum non c'è molto. Siamo alla ricerca di mezzi.
Accompagnamento spirituale: il superiore deve poter sapere del soggetto per poterlo mandare avanti.
Per la scelta e la preparazione dei formatori proponiamo un dialogo tra regioni e D.G. vista la situazione in Zaire e Burundi e S. Leone. Proposta: Qualcuno del Cameroun in Zaire?
Per le lingue veicolari: italiano in propedeutica e inglese in filosofia. in noviziato si continua l'inglese e si sta trovando qualcuno per l'italiano. In comunità si parla francese.
Per le vacanze: dopo la filosofia e prima del noviziato sembra buono uno stacco, che sia anche riflessione per una decisione seria sulla vita religioso-missionaria, con una visita in famiglia. Ci sembra giusta anche la posizione della D.G.
Siamo dell'idea che il formando debba dare tutto il meglio di sé, a livello intellettuale nella formazione di base in filosofia: più studio e meno apostolato. La licenza e la specializzazione possono venire anche dopo una certa esperienza di missione, ma sempre in vista di un servizio e non una fuga, o solamente un'affermazione di sé.

CONCLUSIONI PRATICHE

Pastorale vocazionale

Proporre un'Assemblea regionale per sensibilizzare i confratelli sui problemi della formazione e sulla necessità di una Pastorale vocazionale integrata nella normale pastorale missionaria. Tale assemblea dovrebbe rilanciare il coinvolgimento dei confratelli nella pastorale vocazionale ed aiutare ad unificare i criteri di discernimento e di accompagnamento dei candidati.

Le commissioni regionali per la formazione si incontrino per riflettere sull'andamento della formazione in regione, sui criteri di idoneità dei candidati e sull'inculturazione del carisma.

Accompagnamento formativo

Per la conoscenza approfondita del candidato si ricorra a persone competenti in loco e si cerchi di dare ai formatori una preparazione adeguata per l'accompagnamento e per il discernimento.

Si provi a pensare alla possibilità che i nostri studenti che frequentano l'Istituto Teologico S. Cyprien di Yaoundé siano formati al discernimento ed all'accompagnamento spirituale con corsi o seminari appropriati dell'Istituto stesso o con iniziativa da fare nella nostra comunità.

Inculturazione del carisma

In questi ultimi anni si è fatto un buon lavoro per la traduzione di alcuni testi del Fondatore e dei testi giuridici della Congregazione. Si tratta di continuare nella traduzione di altri testi del Fondatore e di potenziare la collaborazione tra le circoscrizioni di lingua francese: terminare la traduzione e la correzione linguistica della "Parola del Padre", dei "Discorsi ai Partenti" e del libretto "Missione potenza del Vangelo". Le traduzioni siano inviate anche al Segretariato della Formazione.

Il periodo introduttivo alla missione deve essere curato con più attenzione. I Regionali aiutino i nuovi confratelli nel seguire i programmi stabiliti dalla Circoscrizione e approvati dalla Direzione Generale.

Formazione dei formatori

Nonostante che il processo della formazione dei formatori si sia avviato, si vede la necessità di trovare altri confratelli per questo settore.

Si faccia molta attenzione, quindi, ad individuare fin dalla teologia confratelli adatti per questo compito in modo che dopo una buona esperienza apostolica si possono inviare agli studi.
La presenza degli studenti camerunesi in Zaire richiede la presenza di un confratello che ha lavorato in Camerun per essere loro di aiuto nella formazione.
I Regionali facciano una programmazione del personale per la formazione e la mandino al Segretariato della formazione.

Lingue veicolari

Fin dalle prime fasi della formazione bisogna motivare i giovani allo studio della lingua inglese e italiana e si determinino le modalità per il loro apprendimento. Il loro studio venga favorito con serietà e non in maniera episodica e discontinua.

Vacanze degli studenti

Una buona parte dei confratelli dell'assemblea ritiene che gli studenti facciano le vacanze, a scopo educativo, ogni tre anni. L'attuale impostazione prevede le vacanze per gli studenti che superano quattro anni consecutivi di presenza fuori dal proprio ambiente. Se la Direzione Generale ritiene di riconfermare la decisione precedente, i confratelli si adegueranno.

Missionari fratelli

Fin dal primo periodo della formazione ed in particolare nella Pastorale vocazionale si presenti chiaramente la vocazione saveriana nelle sue due dimensioni: sacerdotale e religiosa e si aiutino i giovani a fare un serio discernimento. La vocazione del "Fratello" pare che sia interesse di tutte le Regioni.

Ogni circoscrizione prepari un curriculum per la formazione dei Fratelli. Si dia loro una buona formazione spirituale e teologica ed abbiano una specializzazione per un buon servizio nella circoscrizione.
Il Segretariato della formazione, in dialogo con la Direzione Generale, faccia un elenco di attività/servizi possibili per un fratello nelle diverse circoscrizioni in modo che i formatori siano agevolati nel loro compito formativo e di discernimento.

Primo periodo di formazione

Il primo periodo di formazione, chiamato anche periodo propedeutico, deve essere sufficientemente lungo per permettere all'educatore di conoscere il giovane. L'attuale impostazione in Camerun (5-6 mesi di formazione in comunità, 2 mesi in una comunità apostolica e 2 mesi a casa) può sembrare adeguata. Per evitare sorprese, conviene curare meglio l'accompagnamento prima dell'entrata in propedeutica. Se que-

sto non fosse possibile si pensi a due anni di propedeutica con un programma di formazione spirituale e intellettuale adeguato.

Esercizio dell'autorità

Come aiutare i giovani in formazione ad acquisire uno spirito di discepolato evitando da un lato le esigenze eccessive e dall'altro la tendenza a sentirsi pienamente saveriani? Una risposta a questa domanda potrebbe essere: E' necessario tener presente la gradualità di appartenenza e trattare i giovani con amore e profonda comprensione, presentando loro le esigenze della vocazione e le fedeltà a cui sono chiamati con chiarezza.

Il prossimo incontro

Il prossimo incontro dei formatori d'Africa potrebbe essere fatto in Ottobre-Novembre 1997 in Sierra Leone o a Kinsasha (Zaire), si tratta di vedere come si evolvono le situazioni politiche dei due paesi.
Il tema dell'incontro: Accompagnamento e discernimento in prospettiva inculturata e con taglio sperimentale. I confratelli dello Zaire contatteranno il P. Kayranga.

I Partecipanti al
Convegno di Yaoundé

RMX REFERENTI NELLE CIRCOSCRIZIONI SX

TOBANELLI P. Riccardo: Bangladesh, Consigliere

ANAYA Pe Antonio: Brasil [Norte], Conselheiro

Burundi

Cameroun-Chad

Colombia

CASEY Fr. Archie: Delegazione Centrale, Mission Secretary

España

MENEGAZZO P. Luigi: Giappone, Vice Regionale

Great Britain

CIROI P. Rodolfo: Indonesia, Consigliere

MUNARI P. Vincenzo: Italia, Vice Regionale

México

Philippines

Sierra Leone

Taiwan-Cina

SIGNORELLI Rev. Francis: USA, Provincial

Zaïre

TEN IMPORTANT BOOKS ON THE THEOLOGY OF MISSION

1. Lucien Legrand, **Le Dieu qui vient: La Mission dans La Bible**, Paris, Desclée, 1988. Translated into English as **Unity and Plurality: Mission in the Bible,** Maryknoll, New York, Orbis Books, 1990.

2. Donald Senior and Carroll Stuhlmueller, **The Biblical Foundations for Mission**, Maryknoll, New York, Orbis Books, 1983.

3. Mary Motte and Joseph Lang (editors), **Mission in Dialogue**, Maryknoll, New York, Orbis Books 1982

4. David J Bosch, **Transforming Mission**, Maryknoll, New York, Orbis Books, 1991.

5. Walbert Buhlmann, **With Eyes to See: Church and World in the Third Millennium**, Maryknoll, New York, Orbis Books, 1990.

6. William Jenkinson - Helene O'Sullivan (editors), **Trends in Mission: Toward the Third Millennium**, Maryknoll, New York, Orbis Books, 1991.

7. James A Scherer, **Gospel, Church, and Kingdom** (Comparative Studies in World Mission Theology), Minneapolis, Augsburg Pub. House, 1987.

8. Lamin Sanneh, **Encountering the West. Christianity and the Global Cultural Process: The African Dimension,** Maryknoll, New York, Orbis Books, 1993.

9. Charles van Engen, Dean S Gilliland, and Paul Pierson (editors), **The Good News of the Kingdom: Mission Theology for the Third Millennium**, Maryknoll, New York, Orbis Books, 1993.

10. Wilbert R Shenk (editor), **The Transfiguration of Mission: Biblical, Theological and Historical Foundations,** Scottdale, Pennsylvania, Herald Press. 1993

10 TITRES IMPORTANTS POUR UNE REFLEXION SUR LA MISSION

1. **Le Dieu qui vient: la mission dans la Bible**, de L. Hervé Legrand, Paris: Desclée, 1988, E.T.

2. **La mission de l'Église**, de Mgr. R. Teissier, Paris: Desclée, 1985

3. **La mission, une nouvelle donne**, "Lumière et Vie" n° 205.

4. **Jésus-Christ à la rencontre des religions**, de J. Dupuis, Paris: Desclée, 1989

5. **L'histoire des hommes, récit de Dieu**, de E. Schillebeeckx, Cerf, coll. "Cogitatio Fidei" n° 166, 1992.

6. **Le courage de la mission**, de J. Rigal, Paris: Le Cerf, 1985

7. **L'inculturation: L'Église et les cultures**, de A. Peelman, Paris/Ottawa: Desclée/Novalis, 1988

8. **Mission et dialogue interreligieux**, de J.M. Aubert et G. Couvreux, Lyon: Profac, 1991

9. **Théologies chrétiennes des Tiers mondes**, de B. Chenu, Paris: Le Centurion, 1987

10. **Les Missions: religions et civilisations confrontées à l'universalisme. Contribution à une histoire en cours, de H. Maurier, Paris: Le Cerf, 1993**

NOTIZIE

LONDRA (GB): Dal 7 al 15 settembre il P. F. Abis, in Italia per la tragica morte della mamma, ha visitato i confratelli indonesiani che stanno apprendendo l'inglese per prepararsi al prossimo lavoro apostolico nella Regione del Bangladesh.

HOLLISTON (USA): On September 26th Cardinal Law presided at a Mass celebrating the 50th anniversary of the Society of African Missions in the Archdiocese. Two Bishops and about 65 veteran missioners attended. The major theme adressed was "one of hope". Fr. Maloney attended.

ABAETETUBA (Brasil): 19-20 de Outubro 1996. Por motivo do IX aniversário da morte do Pe. Salvatore Deiana, 14 jovens que estão sendo acompanhados em suas famílias pelo Pe. Santiago Gomez, se reuniram no Centro Pastoral das Comunidades da Estrada de Abaetetuba. Ajudaram na reflexão o Pe. Carlos Mantoni e a irmã Antonietta Negretto sobre o tema: "O estilo de vida dos Xaverianos", a partir da história que conhecemos e da memória dos que nos deixaram, ressaltando a figura do Fundador, o Beato Conforti.

PARMA (Italia): 2 novembre 1996. Nella celebrazione comunitaria dell'Eucaristia è stato letto l'elenco dei confratelli defunti, elenco ormai lungo, ma che richiama volti cari e il cammino della Congregazione.

QUEZON CITY (Philippines): November 1996. The Xaverians in Philippines begun a newsletter which will be sent to the various Xaverian houses, friends and others in an attempt to communicate better the various exciting happenings of the mission in the Philippines.

PARMA (Italia): 4 novembre 1996. In mattinata, Mons. Giovanni Gazza ha dettato la riflessione del tradizionale ritiro sul Fondatore. Alla sera, nella Chiesa del Beato Conforti, si è tenuta la presentazione del volume "A Parma e nel mondo". Il volume, di quasi 600 pagine, contiene gli interventi legati alle ricorrenze del Centenario e della Beatificazione.

ABAETETUBA (Brasil): Na véspera e no dia da Festa do Bem-Aventurado Guido M. Conforti, 27 Xaverianos atuantes na Arquidiocese de

Belém e na diocese de Abaetetuba nos encontramos no Centro de Formação Cristão (Laranjal de Abaetetuba). A celebração da memória do Fundador teve dois momentos; um mais nosso: eucaristia da Véspera e Retiro animado pelo Pe. Nicola Masi, e a celebraço na catedral de Abaetetuba, onde o irmão Raimundo Camacho renovou sua consagraço religiosa. O Pe. Dante Mainini, Administrador Diocesano, que presidiu a concelebração,nos animou com as lembranças pessoais referentes ao Bem-Aventurado Guido M. Conforti.

YAOUNDE (Cameroun): 4 Novembre 1996. A cause de la situation de crise dans l'Est du Zaire, sont rentrés au Cameroun cinq étudiants (philosophes) camerunais accompagnés du P. Paolo Maran. Actuellement ils habitent dans une maison des Filles de la Charité non loin de la communauté de Théologie et pursuivent leurs études au philosophat St. Joseph Mukasa à Yaoundé. Les deuxcommunautés se rentrent surtout les lundis, pour la célébration eucharistique et le repas du soir ensemble.

MAKENI (Sierra Leone): 4-5 novembre 1996. Il P. Giuseppe Milan, durante i due giorni di incontro di tutti i Saveriani/e della SL per la festa del Fondatore, ha celebrato il suo 50 di ordinazione presbiterale. P. Marcelli ha letto la speciale lettera che il Papa ha inviato al festeggiato. Il ritiro era stato dettato dal Nunzio Apostolico, Mons. A. Lucibello, che in quel giorno celebrava il primo anniversario dell'ordinazione episcopale. I saveriani hanno voluto fare il punto della situazione e programmare i temi per l'Assemblea Generale del 2-5 gennaio prossimo. I Fr. G. Zambiasi e B. Menici hanno rinnovato i Voti Religiosi.

OYOM ABANG (Cameroun): 5 Novembre. Au cours d'une célébration eucharistique présidée par le P. Sergio Favarin dans l'église paroissiale et en présence des confrères du Sud-Cameroun en Assemblée au Centre Jean XXIII, Willy Mukucha et Jean de Dieu Itunga Mwenyi mali ont émis leur profession perpétuelle. L'ambience de fête s'est prolongée autour d'un repas fraternel.

MALIGAYA (Philippines): On november 5th Patrick Duffy and Emanuele Borelli. theology students, have taken their final profession in one of our areas, Maligaya. In Tagalog Maligaya means happiness.

PARMA (Italia): 5 novembre 1996. P. Generale ha presieduto l'Eucaristia della Prima Festa del Beato Conforti. Durante l'eucaristia hanno rinnovato i Voti diversi confratelli e si è fatto il ricordo dei giubilei dei

confratelli, molti dei quali erano presenti. Alle 17.30, Mons. Renato Corti ha presieduto una solenne commemorazione in Cattedrale. Nella toccante omelia ha colto l'attualità del messaggio del Conforti per la Chiesa italiana di fine millennio.

RAGUSA (Italia): 5 novembre 1996. Il Consiglio comunale ha voluto ricordare alla cittadinanza la figura del P. Giovanni Tumino, nel trigesimo della morte, con una riunione nella sala municipale. Hanno preso la parola i PP. R. Benzoni e S. Gurrieri. E' stata presentata, e subito accolta, la proposta di dedicare una via della città al P. Tumino.

KENEMA (Sierra Leone): 6 novembre 1996. Al termine dell'assemblea di Makeni, P. Rocco Puopolo, dopo due anni e mezzo, è passato per la prima volta attraverso le zone del "Mile 91". In macchina, per cinque ore con il fiato sospeso, ha attraversato una delle zone più pericolose della SL. In questa zona si erano annidati i guerriglieri del RUF.

ROCCA DI PAPA (Italia): 15 novembre 1996. Un bel gruppo di Saveriani ha partecipato al Corso SUAM: "Cristologie a confronto". Il tema ha introdotto l'anno (del triduo preparatorio all'Anno Santo del 2.000) dedicato a Cristo e ha permesso di intravedere percorsi di animazione missionaria consoni al tema.

OYOM ABANG (Cameroun): Le 24 Novembre, par l'imposition des mains de son Excellence Mgr Jean Bosco Ntep, évêque d'Eseka ont été ordonnés diacres Rolando Ruiz Duran, Willy Mukucha et Jean de Dieu Itunga Mwenyi-mali. Ce fut l'occasion d'une expérience de Paroisse-Famille de Dieu.Tout s'est passé comme en famille: participation et partage du repas communautaire paroissial.

HOLLISTON (USA): November 28. Thankgiving. Seventeen members of the Franklin and Chicago communities celebrated this American holiday together in Holliston. The festival is rich in significance. They celebrated the community gifts, the gift of the Xaverian charism, mission service, and centered their thoughts and prayers on events in Central Africa.

TAIPEI (Taiwan): On November 28th, we hosted in our house the first of what we hope, will become a series of periodic meetings for people interested in Theolgy, Church, and the History of the Missions in China. 15 people attended this first meeting. The topic was: "Christology in Late Ming

China Dynasty (1582-1644): Jesuit's presentation of Christ from the beginning of the Modern Missions to Fr. Aleni SJ (1582-1649), and Chinese reflections." The guest speaker was Fr. Gianni Criveller PIME. A period of questions and answers followed Fr. Criveller's presentation.

ABIDJAN (Costa d'Avorio): 30 novembre 1996. Il presidente della SL, A. Tejan Kabbah, e il capo dei ribelli del RUF, Cap. Foday Samkoh, hanno firmato l'accordo di pace che pone fine alla guerra civile. Dal marzo 1991 ad oggi - senza contare i feriti, i rifigiati e gli sfollati - oltre diecimila sono state le vittime del conflitto. L'accordo è arrivato dopo una trattativa durata nove mesi. Qualcuno pensa che l'accordo sia stato accolto dai ribelli per evitare la completa disfatta sul campo. Negli ultimi mesi i ribelli avevano perso quasi tutte le loro basi per i continui attacchi dell'esercito regolare e delle milizie locali.

S. PIETRO IN VINCOLI (Italia): 30 novembre 1996. P. Vincenzo Munari ha guidato il corso di esercizi spirituali a cui ha partecipato un buon gruppo di Saveriani presenti in Italia. Il tema, "Vita Consacrata", si è rivelato molto interessante.

HOLLISTON (USA): December 1st. A Concert of Christmas Music was held at the Shrine by St. George's Parish Choirs, adults and children, Saxonville, under the direction of Mr. and Mrs Romeo, to mark the Advent Season and lighting of the Christmas lights at the Shrine. The lights draw thousands of visitors, who are informed of our "World wide" mission effort, during the Holiday season.

PARMA (Italia): 2 dicembre 1996. Quest'anno un Padre Gesuita ha tenuto il ritiro in preparazione alla festa del nostro Patrono, parlando del suo confratello S. Francesco Saverio.

TAIPEI (Taiwan): 3 December 1996. Considering the fact that this year, the feast of St. Francis Xavier - Patron Saint of both the Parish and our community - was on Tuesday, we decided to begin our celebrations on Saturday November 30th. A prayer meeting organized and led by members of our young adult group, the Euchristic celebration presided by the Archbishop of Taipei Joseph Ti-kang (Sunday Morning) and an afternoon agape (Sunday Afternoon), were the highlights of this year's celebration. On December 3rd, united with Xaverians the world over, and together with some friends we will conclude this year's celebration.

PARMA (Italia): 3 dicembre 1996. L'Amministratore Diocesano di Parma ha partecipato alla solenne celebrazione dell'Eucaristia presieduta dal Regionale P. Agostino Rigon. Oltre ai numerosi Saveriani/e presenti, vi hanno partecipato numerosi preti della città e un gruppo di amici laici.

WAYNE (USA): December **1996.** Our Patronal Feast is usually celebrated in prayer and table fellowship with priests friends. Franklin held a gathering for 20 priests, including Fr. Signorelli on December 1st. Holliston held a concelebration and dinner with two auxiliary Bishops, Mons. Allué and Boles, and 30 priests on December 6. Wayne celebrated the festivity on December 9, with Bishop Rodimer of Paterson and 25 guests, including priests and laity. These celebrations are used to make Xaverian mission work known through our close friends, laity and clergy.

MAKENI (Sierra Leone): 7 dicembre 1996. P. Eugenio Testa ha iniziato il cammino vocazionale con sei nuovi candidati che, dopo un lungo discernimento, si sono impegnati a seguire il Carisma saveriano. Ora gli studenti saveriani della SL sono otto.

WATERLOO (Sierra Leone): 7 dicembre 1996. Dopo 86 anni di presenza cattolica, in una zona tipicamente creola, P. Vincent Davies è diventato il primo presbitero del posto. Durante l'ordinazione, durata quattro ore e mezza sono stati ricordati i Saveriani che vi hanno lavorato fino ad oggi: P. Kevin Ryan, P. Quartilio Gabrielli, P. Luigi Caria e P. Giuseppe Lorenzato, attuale parroco.

FREETOWN (Sierra Leone): 8 dicembre 1996. Dopo neanche una settimana dalla firma del trattato di pace, centocinquanta civili sono stati massacrati nel Tonkolili. La BBC ha accusato del massacro i ribelli del RUF. La pace resta fragile e da costruire giorno per giorno, con l'aiuto di Dio. Il giorno precedente il Presidente della SL, di ritorno dalla Costa d'Avorio, si era espresso così: "Domani in chiesa, voi cristiani, ringraziate Dio. Dio ci ama, noi dobbiamo amarci l'un l'altro. Il nemico non c'è più, ma restano i nemici: povertà, ignoranza, corruzione e tribalismo. Dobbiamo riconciliarci". Una folla immensa, che aveva partecipato alla festa organizzata nello stadio nazionale, si è poi riversata nelle strade per celebrare lungamente, fino alle ore piccole, la pace finalmente arrivata.

NOTIZIE DALLO ZAIRE

BUKAVU: 28 ottobre 1996. Da due giorni la città è sotto saccheggio da parte dei militari e di giovinastri. Nel pomeriggio hanno sparato molto dal Rwanda sul quartiere di Cahi. I nostri non hanno subito danni.

BUKAVU: 29 ottobre 1996. Su cinque macchine andate all'aeroporto per portare persone che stanno partendo con il ponte aereo organizzato dall'ambasciata italiana, quattro non sono tornate, prese dai militari che stanno saccheggiando la città. In totale sono 15 le macchine perse dai saveriani da quando è iniziata la guerra.
Ore 15,30: un forte cannoneggiamento dal Rwanda costringe i nostri a rifugiarsi in una stanza più protetta. 16,40: la città è ormai in mano ai tutsi venuti dal Rwanda e a quelli che si sono infiltrati dalle colline circostanti. Tutti coloro che si muovono in città sono uccisi. L'arcivescovo di Bukavu, Mons. Munzihirwa, è ucciso anche lui vicino al nostro scolasticato di Vamaro. Fermato in macchina con altri, si fa riconoscere come vescovo, ma poco dopo viene ucciso con un colpo alla nuca.

BUKAVU: 30 ottobre 1996. Il corpo del vescovo viene riconosciuto. Dopo alcune difficoltà con i militari che hanno occupato la città, nel pomeriggio viene concesso il permesso di recuperare il corpo. Viene composto nella nostra casa di Vamaro. Viene sepolto il 31, con una cerimonia molto semplice, vicino alla cattedrale

KASONGO-NGENE: 1 novembre 1996. Arrivano a Kasongo con una sorella saveriana i due studenti in PFM (Zenere e Della Pietra) che si trovavano a Nakiliza. Hanno avuto qualche difficoltà per strada da parte dei militari, ma sono arrivati senza danni. Dopo varie settimane possiamo così sapere che i confratelli restati a Nakiliza (Sanfelice, Manzotti e Cimarelli) stanno bene. Da quando il 14 ottobre è stata presa la radio, non c'era più stato modo di contattarli.

BUKAVU: 2 Novembre. 1996. I confratelli Tam, Berton, Primosig e Querzani con molti altri religiosi/e europei e zairesi riescono a passare in Rwanda e da lì a partire per Kigali.

DOUALA: 2 novembre 1996. P. Maran è arrivato in Cameroun con i cinque studenti camerunesi che hanno lasciato lo Zaire. Partiranno quanto prima per Yaoundé, dove continueranno i corsi di filosofia. Rimangono allo

scolasticato di Bukavu P. Agostini e 5 studenti che non hanno potuto raggiungere le loro famiglie. Nei giorni successivi all'attacco, si sono dati molto da fare per seppellire i molti morti causati dalla presa della città (si parla di circa 1000).

BUJUMBURA: 4 novembre 1996. il P. Mario Pulcini da vari giorni va alla frontiera con lo Zaire nel tentativo di avere notizie dei nostri tre confratelli di Kavinvira che dal 24.10 non danno più notizie. Le persone che riesce a contattare danno notizie contrastanti. Ciò aumenta la preoccupazione circa la sorte dei confratelli.

BUNYAKIRI: 7 novembre 1996. Anche i tre confratelli di Bunyakiri (Cattani, Raumer, Dal Forno) da giorni non danno notizie. Che abbiano loro portato via la radio? Forse sono partiti a piedi per arrivare in un luogo più sicuro. Intanto è arrivato oggi a Kinshasa il P. Muganza via Kisangani. Appena possibile partirà provvisoriamente per l'Italia.

BUKAVU: 8 novembre 1996. I confratelli comunicano l'uccisione dei quattro fratelli maristi che lavoravano nel campo profughi di Nyamirangwe. In un primo momento sembrava che uno fosse riuscito a scappare. La morte, si saprà in seguito, risale al giorno 31.10.96. Sono stati uccisi dai soldati hutu rwandesi presenti nel campo. E' grande il dolore dei nostri confratelli che spesso incontravano e collaboravano con questi fratelli.

KASONGO-NGENE: 8 novembre 1996. P. Giulio Simoncelli arriva a Ngene con le sorelle saveriane di Nakiliza. Per strada è stato fermato da una banda di una trentina di persone con lance. Si ritorna ai vecchi metodi della ribellione mulelista del 1964. Ha dovuto subire una perquisizione molto minuziosa. I confratelli di Nakiliza hanno deciso di restare con la loro gente.

PARMA: 11 novembre 1996. La DG si incontra con i reduci dallo Zaire. Sono presenti 23 confratelli che hanno lavorato in Zaire, 3 del Burundi, 14 sorelle saveriane. Dopo aver sentito le testimonianze di chi ha vissuto gli ultimi avvenimenti in prima persona, inizia una riflessione sui fatti accaduti. La S. Messa è allietata dalla notizia che i nostri tre confratelli di Kavinvira sono salvi. Loro stessi sono riusciti a mettersi in contatto radio con i nostri di Bukavu. Quando la città è stata attaccata, sono partiti con la gente verso il sud. Per strada sono stati minacciati di morte più volte dai gruppi armati che si stavano costituendo per resistere all'avanzata dei tutsi.

Dopo una settimana di peregrinazioni hanno deciso di tornare ad Uvira. Arrivati, hanno trovato la loro casa occupata dai nuovi soldati. Alloggiati e nutriti dai cristiani, quando i militari hanno lasciata libera la casa hanno potuto riattaccare la radio all'antenna restata miracolosamente al suo posto e dare notizie. La casa è completamente saccheggiata ma la gente ha ridato indietro alcune cose, tra cui la radio.

BUKAVU: 11 novembre 1996. I confratelli di Bukavu incominciano ad organizzarsi dopo la bufera. Hanno comperato tutti gli alimenti che sono riusciti a trovare nei grandi magazzini della città che non sono stati saccheggiati e hanno organizzato alcuni centri di aiuto. Molta gente infatti ritorna in città ma non ha più modo di trovare da mangiare.

BUKAVU: 14 novembre 1996. il Superiore Regionale dello Zaire firma il decreto di spostamento della sede del noviziato da Bukavu a Kinshasa dove P. Sommacal con i novizi ha dovuto rifugiarsi nei giorni immediatamente precedenti la presa di Bukavu.

GOMA: 15 novembre 1996. E' caduto nelle mani dei tutsi il grande campo profughi di Mugunga. Inizia il rientro in Rwanda di una marea di profughi. I confratelli di Goma hanno passato indenni la tempesta e ora iniziano a organizzare qualche aiuto alla gente. Manca però acqua e iniziano a manifestarsi casi di colera.

KINSHASA: 16 novembre 1996. Sono arrivati a Kinshasa da Kalima, con un volo speciale organizzato dall'ambasciata italiana, i confratelli Della Pietra, Marconi, Aboytes, Mascia e le tre sorelle saveriane che lavoravano a Nakiliza.

BUJUMBURA: 18 novembre 1996. Finalmente son potuti uscire dallo Zaire i tre confratelli di Kavinvira. Anche i confratelli di Bujumbura possono così tirare un grosso respiro di sollievo.

SHABUNDA: 18 novembre 1996. Una cinquantina di sacerdoti, suore e seminaristi fuggiti da Bukavu si sono istallati a Shabunda. I nostri non sanno più come fare a nutrirli, anche perché manca liquidità. Sta arrivando una massa di profughi.

GOMA: 19 novembre 1996. Si annuncia l'uccisione di due sacerdoti diocesani e di una suora a Buhimba. Si tratta di sacerdoti tutsi uccisi dagli

hutu prima di fuggire davanti all'avanzata dell'esercito tutsi. I nostri confratelli e le due laiche che sono con loro stanno bene.

LULINGU: 22 novembre 1996. I tre confratelli di Bunyakiri sono giunti a Lulingu, missione dei padri Bianchi. Hanno camminato in foresta 18 giorni, aiutati dai cristiani. A Lulingu li aspettavano (il loro arrivo era annunciato da due giorni) per poter poi evacuare la missione. La presenza di alcuni studenti rwandesi dei Pp. Bianchi infatti ha creato una situazione di pericolo e di tensione.

BUKAVU: 22 novembre 1996. Viene annunciata l'uccisione avvenuta alcuni giorni fa di un sacerdote di Bukavu. Sarebbe stato rastrellato dai Tutsi insieme a circa 300-500 altre persone. Sono state tutte massacrate. Secondo alcuni testimoni, questo giovane prete (ordinato lo scorso anno), sarebbe stato lasciato libero, ma quando ha capito che gli altri sarebbero stati uccisi, ha deciso di restare con loro. Intanto in città la vita riprende.

BUKAVU: 25 novembre 1996. P. Vavassori ha potuto andare fino a Uvira per rendersi conto della situazione. Tutte le missioni e le case dei religiosi/e sono state distrutte. Durante il viaggio non è stato importunato da nessuno.

PARMA: 26 novembre 1996. Sono arrivati via Kinshasa-Bruxelles i tre confratelli di Bunyakiri. Dopo aver lasciato la missione perché luogo di passaggio di molti sbandati, sono rimasti due giorni in una succursale della missione, poi con altra gente si sono messi in viaggio. Hanno viaggiato lentamente per stare al passo con la gente. Con loro c'era anche un colonnello che li ha aiutati. Sono stai fermati varie volte da bande di soldati. Dopo 18 giorni di marcia sono arrivati nella missione di Lulingu da dove hanno potuto partire subito per Kalima. Il giorno successivo per Kinshasa. P. Noris ha fatto i salti mortali per ottenere i documenti necessari in modo che potessero partire il giorno stesso per l'Italia.

KITUTU: 27 novembre 1996. I confratelli hanno lasciato la missione per spostarsi in un luogo più sicuro. Sembra infatti che nella zona agiscano pericolose bande di burundesi che a Kamituga hanno preso ostaggi tre bianchi di una società mineraria. Temono che lo stesso possa ripetersi con loro.

SHABUNDA: 27 novembre 1996. La notizia dell'uccisione di varie

centinaia di persone nel campo profughi di Cimanga ha spaventato la gente che ha sfondato le deboli barriere poste dai militari e sta fuggendo sempre più all'interno. E' una vera catastrofe. Si parla di più di 100.000 profughi in questa zona... intanto la comunità internazionale continua a discutere su un eventuale intervento umanitario. I confratelli da tempo lanciano l'allarme su questa grave situazione, ma invano.

KAMITUGA: 2 dicembre 1996. I confratelli di Kitutu sono arrivati a Kamituga e hanno potuto dare notizie. Hanno deciso che il P. Bon rientrerà in Italia. Gli altri resteranno. Hanno fatto sapere alle nuove autorità 'ribelli' che appena possibile vorrebbero tornare nella loro missione.

ZAIRE: 3 dicembre 1996. Dall'inizio degli scontri ad oggi sono state abbandonate le missioni di Baraka, Uvira economato, Kavinvira, Luvungi, Panzi-Noviziato, Kigulube e Bunyakiri.
Confratelli sono ancora presenti a Bukavu (Domus-economato, Scolasticato e Cahi); Goma, Kasongo-Ngene, Shabunda, Kampene, Nakiliza, Kitutu (momentaneamente a Kamituga), Mwenga e Kinshasa.

PUBBLICAZIONI SAVERIANE

CITTA' DEL VATICANO: 5 novembre 1996. Dopo l'uscita dell'ultimo volume del P. Teodori, si è pensato di ripubblicare - in un volume a parte - i testi riguardanti la beatificazione contenuti nell'introduzione. "Beatificazione del vescovo Guido Maria Conforti" è il titolo del fascicolo edito dalla Libreria Editrice Vaticana.

YOGYAKARTA (Indonesia): Novembre 1996. L'Editrice Kanisius ha firmato un contratto con il nostro Fr. V. Rubianto per la pubblicazione di un libro sugli studi di teologia asiatica del P. A. Pieris sj.

BOLOGNA (Italia): Novembre 1996. P. Luciano Mazzocchi, con Yiso Forzani, ha pubblicato "Il Vangelo secondo Marco e lo Zen" presso le EDB di Bologna. E' la continuazione della collana "Vangelo e Zen", dove sono già stati pubblicati "Il Vangelo e lo Zen" (terza ristampa) e "Il Vangelo secondo Matteo e lo Zen".

PADOVA (Italia): Novembre 1996. Dopo "Maranathà, Vieni Signore Gesù - La settimana di Natale" dello scorso anno, P. Gerardo Caglioni ha pubblicato, presso le Edizioni Messaggero di Padova, "Resta con noi, Signore, perché si fa sera - Proposte e sussidi per l'adorazione eucaristica". Le 140 pagine dell'elegante volumetto offrono testi/sussidi ispirati alla Bibbia, alla liturgia e alla spiritualità e anche preziose indicazioni per la preghiera davanti all'Eucaristia.

BOLOGNA (Italia): Novembre 1996. P. Battista Mondin, dopo il successo del "Dizionario dei Teologi" e su invito dell'amico Bruno Forte, si è cimentato nella stesura di una nuova opera: "Storia della Teologia". Copre i quattro periodi della storia della teologia: antica, medioevale, moderna e contemporanea. L'opera, in quattro volumi, è stata pubblicata presso le Edizioni Studio Domenicano di Bologna. Gli ultimi due sono attualmente in stampa.

I NOSTRI DEFUNTI

Invochiamo la pace di Cristo

- Il papà del P. Luciano Mologni (1/11)
- Il papà del P. Alessandro Turco (2/11)
- Il papà del P. Ferdinando García (3/11)
- Domenico Alberton, fratello del def. P. Antonio (4/11)
- Il papà del P. Mario Diotto (25/11)
- La mamma del P. Mario Piacere (28/11)

FR. LUIGI SPERA

Alle ore 07.40 del 9.12.1996, a Parma nella casa di cura "Piccole Figlie", il Signore ha chiamato a Sé Fr. Luigi Spera. Il fratello era ricoverato da circa una settimana per cirrosi epatica complicata da esiti tumorali e, il giorno 8.12.96, si era irrimediabilmente aggravato per il sopraggiungere di un blocco renale. Aveva quasi ottantadue anni, essendo nato a Spino d'Adda (CR) l'11.2.1915.

Fr. Luigi entrò tra i Saveriani a Parma nel luglio del 1935, così presentato dal suo arciprete: "Il giovane è sempre stato e lo è tuttora, occupato come operaio in una segheria... è veramente esemplare e animato da tale spirito di apostolato da essere il braccio destro del mio coadiutore nella guida del Circolo Giovanile Cattolico, in qualità di direttore degli aspiranti".

Il 12 settembre 1937, dopo l'anno di Noviziato emise a S. Pietro in Vincoli la prima Professione.

Ebbe quindi inizio, per il giovane fratello missionario, un periodo di frequenti spostamenti che lo portarono a Roma (38-39), Parma (39-40), Poggio S. Marcello (40-41), Grumone (41-42), Vicenza (42-45), Grumone (45-46), Parma (46-47), dove fu, successivamente: falegname, cuoco, aiuto economo, tipografo.

Nell'ottobre 1947 fu mandato a Desio come cuoco della comunità dei liceisti che iniziava allora la sua trentennale presenza nella monumentale Villa Tittoni. Nel 1954 fu a Macomer con incarichi vari. L'anno successivo ottenne di essere cambiato e in quella circostanza il P. Pietro Garbero gli scrisse: "Ho apprezzato la sobrietà con cui mi ha scritto, senza fare commenti, e senza venire meno alla carità e anche per questo il Signore la benedirà". Fu destinato alla Casa di Ancona, dove Fr. Luigi, per 9 anni, fu addetto alla casa e incaricato delle compere e della direzione della fattoria.

Nel 1964 fece ritorno a Desio e vi rimase per quasi trent'anni, dapprima come portinaio e poi come vice-economo della comunità, "contento - come si esprimeva in una lettera non datata al P. Amatore Dagnino - di cooperare sia pure negli uffici più umili alla salvezza dei miei fratelli nello stato in cui il buon Dio mi ha posto, non desiderando altro".

Nel 1993 Fr. Luigi fu trasferito a Parma e il 9.12 u.s fu chiamato là dove "... triunfa, sotto l'alto Filio/ di Dio e di Maria, di sua vittoria/ e con l'antico e col nuovo concilio/, colui che tien le chiavi di tal gloria" (Paradiso, XXIII, 136-139) e che certamente avrà spalancato le porte del Paradiso a chi per tanti anni, ai confratelli e a quanti chiedevano di entrare, aveva aperto le porte delle case saveriane.

GIUBILEI PER IL 1997

60° DI PROFESSIONE

Ballarin P. Lino	12.9.37
Munari P. Tiberio	12.9.37
Noaro P. Pietro	12.9.37
Sella P. Guerrino	12.9.37

60° DI ORDINAZIONE

Tartari P. Cesare	20.6.37

50° DI PROFESSIONE

Aresi P. Virginio	12.9.47
D'Erchie P. Michel	25.10.47
La Rufa P. Aldo	12.9.47
Martini P. Luigi	12.9.47
Mombelli P. Savino	25.10.47
Morini P. Aniceto	5.11.47
Peruzzo P. Giacomo	20.10.47
Rossoni P. Stefano	20.10.47

50° DI ORDINAZIONE

Bertoli P. Dante	23.2.47
Calvi P. Angelo	1.3.47
Calvi P. Piero	1.3.47
Cavallo P. Francesco	17.8.47
Chiari P. Ildo	23.2.47
Cisco P. Bruno	23.2.47
Milani P. Domenico	1.3.47
Mogliani P. Costantino	23.2.47
Nicoliello P. Domenico	23.2.47
Tessaro P. Albino	23.2.47
Varani P. Domenico	23.2.47
Wang Iwamoto P. Luigi	14.8.47

25° DI PROFESSIONE

Amadeu P. Luiz	13.2.72
Bettinsoli P. Marino	16.9.72
Bonazzi P. Andrea	16.9.72
Boscardin P. Sergio	16.9.72
Coletto P. Armando	16.9.72
Da Roit P. Silvano	16.9.72
Di Sopra P. Carlo	16.9.72
Fernandes P. Herondi	13.2.72
Garcia P. Eduardo	3.10.72
Iuliano P. Giuseppe	16.9.72
Lazzarini P. Giancarlo	2.2.72
Marchetto P. Danilo	16.9.72
Marin P. Francisco Pako	3.10.72
Marinoni P. Claudio	16.9.72
Nuernberg P. Celito	13.2.72
Panichella P. Alberto	16.9.72
Perez Hernandez P. Luiz	3.10.72
Raffaini P. Leonardo	16.9.72
Ribeiro P. Josè Maria	13.2.72
Roia P. Bruno	16.9.72
Ryan P. Kevin	1.9.72
Taini P. Walter	16.9.72
Tobanelli P. Riccardo	16.9.72
Welsh P. Thomas	1.9.72

25° DI ORDINAZIONE

Boschetti Bruno	24.9.72
Cuellar P. Eulogio	30.9.72
Framarin P. Pio	24.9.72
Gobbi P. Giacomo	24.9.72
Jimenez P. Domingo	30.9.72
Larcher P. Renzo	24.9.72
Mologni P. Luciano	24.9.72
Romano Vidal P. Salvador	24.9.72

INDIRIZZI TEL. FAX E-MAIL

NUOVI E MODIFICATI

GIAPPONE: Tamana

Fax	0968/72.40.96

ITALIA: Parma

Fraternità Missionaria (Vicomero)

Tel.	0521/31.42.63
Fax	0521/31.42.69

FILIPPINE: Manila

Teologia

Tel.	02/418.56.41
Fax	02/418.56.43

LONDRA: Holden Road

E-Mail
[*il nome del destinatario*]@holden130.demon.co.uk

MESSICO: Salamanca

E-Mail francben@correo.tamnet.com.mx

Direttore **R**esponsabile: P. Benzoni Rino
Capo **R**edattore: P. Caglioni Gerardo
Segretari di **R**edazione: PP. Ulian, Zucchinelli, Casey, Martini e Pelizzo

Corrispondenti

Bangladesh	P. Alvarado J.	**G**reat Britain	P. Bathgate I.
Brasil N.	P. Gòmez S.	**I**ndonesia	P. Morini A.
Brasil S.	P. Menin M.	**I**talia	P. Munari V.
Burundi	P. Marano C.	**M**éxico	P. Paganelli N.
Cameroun-C	PP. Larcher-De La Vict.	**P**hilippines	P. Chudy C.
Colombia	P. Rodríguez A.	**S**ierra Leone	P. Montesi E.
Delegaz. Cent.	P. Zucchinelli L.	**T**aiwan	P. Mateucig G.
España	P. Romano S.	**U**.S.A.	P. Maloney R.

Chiuso in redazione il 12 dicembre 1996